40.749

IL TRADIMENTO,

PARTE SECONDA

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli dalla REAL COMPAGNIA FABBRICHESI, sul Teatro Fiorentini, la sera de' [illegible] Ottobre 1821.

BIBLIOTECA NAZIONALE V. E. III. NAPOLI
BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

NAPOLI,

NELLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1824.

PERSONAGGI.	ATTORI.
LORD BRINDOL.	Sig. DE MARINI.
LADI SULLY.	Sig.ª TESSARI.
MADAMA DI BREVILLE.	Sig.ª BETTINI — Lucrezia.
DOTTOR ROBERTSON.	Sig. PREPIANI.
SIR HAMBERT.	Sig. PALADINI.
DOTTOR POMPEO SACCO.	Sig. PERTICA Niccola.
ERNESTINA.	Sig.ª BETTINI - Francesca.
GIORGIO.	Sig. APPELLI.
THOMPS.	Sig. GNOCCOLA.
VILLIAMS.	Sig. BRANCHI.

Alunni del dottor Sacco.
Servi.

La scena è nel castello di Lord Brindol, quattro leghe distante da Londra.

IL TRADIMENTO.

ATTO PRIMO.

Galleria — Quattro porte laterali, una in fondo — De' lumi presso a spegnersi.

SCENA PRIMA.

GIORGIO dalla sinistra chiama con alquanto di rabbia.

GIORGIO

Villiams, Franck, vi sembra questa ora di più dormire?

SCENA II.

VILLIAMS, due servi, e detto.

VILLIAMS.

Eccoci, abbiate un pò di pazienza.

GIORGIO.

Spegnete i lumi, il giorno è chiaro.

SERVI eseguono, e partono.

VILLIAMS.

Ma signor Giorgio, qui si è in moto da mattino a sera.

GIORGIO.

Ed io, sebbene più vecchio di voi, è già un' ora da che son levato.

VILLIAMS.

Dovreste riflettere però...

GIORGIO.

Andate subito a rassettare l' appartamento

*

destinato per madama di Breville, si attende dentr' oggi.

VILLIAMS con emozione di cuore.

Anche madama di Breville viene per lo sventurato nostro buon padrone?

GIORGIO.

Che so io perchè viene, andate.

VILLIAMS.

Subito. (*parte*)

GIORGIO.

Infelice Milord! Tutti compiangono la tua sorte, ma nessuno sa ridonarti quella ragione, che un tradimento ti ha forse involato per sempre!.. (*Si arrabbia*) Fortuna maledetta! sempre pe' piedi questo fior di virtù.

SCENA III.

THOMPS, e detto.

THOMPS.

Buongiorno, mio caro Giorgio.

GIORGIO burbero, e così sempre con Thomps.

Buongiorno sig. Thomps.

THOMPS.

Come va il vostro padrone?

GIORGIO.

Io non sono da tanto per descrivere il suo stato.

THOMPS.

Dicono, che non riconosca più alcuno.

GIORGIO.

Non ha riconosciuto me che da circa trenta anni lo servo.

THOMPS.

Neanche la moglie?.....

GIORGIO.

Ma no, vi dico, no.

THOMPS.

Non vi adirate...

GIORGIO con enfasi.

Io amo lord Brindol non come padrone, ma come amico, benefattore, come infine deesi amare un uomo, che per l' onore si è ridotto nello stato più deplorabile della terra; per l' onore, non so se vogliate intendermi.

THOMPS diverte il discorso.

I medici intanto che dicono, che sperano?

GIORGIO.

Milord dopo quattro anni della sua fatale disgrazia sono circa due mesi da che è ritornato in questo suo castello, in compagnia del tanto celebre Dottor fisico Robertson. Egli sperava molto dalle sue cure, ma finora tutto è riuscito vano.

THOMPS.

Avrà qualche lucido intervallo?

GIORGIO.

Nessuno. Egli è sempre istupidito, di rado va in furore, e subito ricade nell' abbattimento.

THOMPS.

Quanto vi sarei obbligato se poteste farmi una breve narrativa di questa sua disgrazia, che si racconta in tanti diversi modi.

GIORGIO con amara ironia.

Il fatto qual egli è nella sua massima precisione, potrebbe narrarvelo il signor Hambert vostro padrone, che da giovanetto in questo medesimo castello fu da Milord come suo figlio carezzato, amato, e poi...

THOMPS.

Ed è perciò che il Dottor Robertson, medico curante di Milord, ha replicatamente scritto al mio padrone, onde abbandonato il natio paese, si recasse in questo castello, sperando che all' avvicinarsi di nuovo a Milord, possa ei scuotendolo, fargli riacquistare il senno.

GIORGIO con rabbia raffrenata.

Ma perchè dopo la prima lettera di Robertson non venne il signor Hambert?

THOMPS.

Io ignoro ciò che sia passato tra 'l signor Hambert, e Milord.....

GIORGIO fremendo.

Già, già.

THOMPS.

Ma il mio padrone rispose che il cuore non gli reggea vedere in sì deplorabile stato un amico tanto caro...

GIORGIO quasi in furore.

E ch' egli ha ridotto...

THOMPS l' interrompe con veemenza, onde non fargli terminare il discorso.

Ma finalmente cedette alla persuasione del signor

Robertson, quindi col dolore nel cuore è venuto; impegnandosi altresì onde fosse visitato Milord dal celebre dottor fisico Pompeo Sacco, che è il Principe-medico di Europa.

GIORGIO.

E verrà questo medico?

THOMPS.

Assolutamente nel corso di questo giorno, e da lui speriamo, senza punto offendere la scienza del signor Robertson, la salute di Milord.

GIORGIO, con ironia.

Salute per mezzo del vostro padrone? sarà.

THOMPS.

Avete mai conosciuto questo gran medico?

GIORGIO.

Oibò!

THOMPS.

Al vederlo sembra una persona idiota, senza fasto, senza quella impostura...

GIORGIO.

Viene il vostro padrone.

SCENA IV.

HAMBERT frettoloso, e detti.

Ho veduto con somma soddisfazione giù nel cortile la vettura del medico Pompeo Sacco. Egli arriva anche prima della mia aspettativa.

THOMPS.

Ma se le vostre lettere sono state così pressanti e con tanta arena d' oro, che il signor Sacco non ha potuto più dir di no, ed è...

HAMBERT.

Io darei volontieri la mia vita istessa, onde Milord ritornasse al primiero suo stato.

GIORGIO fremendo da sè.

E non fosti tu infame che ne lo strappasti?

HAMBERT.

Bisognerebbe intanto preparare un appartamento ad un Dottor fisico di tanta fama.

GIORGIO.

Uno ve n'era voto, e fu destinato da Miledi per madama di Breville.

HAMBERT.

In tal caso gli cederò il mio.

THOMPS.

Eccolo che viene.

GIORGIO.

E coloro che lo sieguono?

THOMPS.

Sono i suoi alunni.

HAMBERT.

Per far loro osservare, credo, una malattia, che mena tanto rumore.

SCENA V.

POMPEO dal fondo, che in aria grave si avanza, parlando a quattro alunni che lo sieguono, e detti.

POMPEO.

Si, miei diletti alunni, e futuri colleghi: da tutto ciò che in tre giorni continui, correndo la posta, vi ho insegnato, conchiuder è forza, che fa d' uopo adottare un sistema, sia qualun-

que. Il volgo ignorante, rampognandomi, dirà: signor Dottore, con questo sistema muojono tutti gli ammalati. Io, qual da tutti ben conosciuto, medico filosofo, filologo, e filantropo, loro ridendo risponderò: miei cari, morite tutti in pace, purchè questa ultima funzione si faccia con sistema.

THOMPS.

Sempre più degno di lode l'illustrissimo signor Dottore.

POMPEO.

Sei qui buon Thomps?

HAMBERT.

Signore, io non so esprimerle la mia gratitudine nel conoscere con quanta celerità ella si è qui portata per restituire il senno, se fia possibile, all'amico più caro che m'abbia. (*Dicendo ciò, indica l'appartamento di Milord, che sta da quel lato, ove si trova Giorgio.*)

POMPEO dopo aver udito ciò che ha detto Hambert, prende in equivoco l'indicazione fattagli dell'appartamento di Milord, e crede che Giorgio sia desso, che perciò lo fissa con le lente, ed in tuono dottorale dice agli alunni.

Avanzatevi, felici rampolli della Terapeutica, ed osservate partitamente il pazzo di cui vi tenni lungo ragionamento.

GIORGIO ridendo.

Io pazzo?

HAMBERT dispiaciuto all'eccesso.

Ma signor Dottore...

THOMPS arrabbiato.

Ella ha preso...

POMPEO alquanto confuso.

Volete dire...

GIORGIO.

Che son tanto pazzo io quanto V. S. Illustrissima sarà atto a guarire il mio padrone. Vado da Miledi a prendere i suoi ordini per l'appartamento che vorrà destinare ad un sì gran dottore. Io pazzo ah ah, io pazzo! (*Parte ridendo, e motteggiando Pompeo.*)

THOMPS con furore a Pompeo.

Bestia.

HAMBERT al sommo dispiaciuto.

Thomps, son queste le tue assicurazioni?

THOMPS.

Ti darei con la testa contro un muro.

POMPEO.

Thomps, non m' insultare, perchè io monterò veramente in bestia, e ti.....

THOMPS.

Bassa la voce.

HAMBERT indicando gli alunni.

Chi sono coloro?

POMPEO.

Oh bella! Gli amici che servono se dobbiamo conchiudere l' affare pel quale ci siamo qui portati.

HAMBERT.

Dì loro che si appartino in un luogo ove non possano essere nè veduti, nè interrogati da alcuno.

POMPEO.

Amici, attendetemi dove vi ho detto, che prima di sera ci rivedremo: ma silenzio, segretezza, perchè poi... (*Gli alunni s' inchinano, e partono, dando segno d' intelligenza con Pompeo.*) Essi son filosofi profondi per intendermi.

THOMPS.

Ma dimmi, stupido ciarlone...

POMPEO.

Giù le ceremonie.

THOMPS.

Come chiamarti altrimenti, se arrivando prendi il cameriere di Milord per lui medesimo.

POMPEO.

Il signor Hambert m' indicò l' appartamento del suo amico verso quella parte ove stava ritto come una mummia il cameriere, ed io ho creduto che quello fosse Milord.

THOMPS.

Ed ora se il cameriere rende palese che...

POMPEO.

Bando alla paura: dirò che scorgendo ne' suoi occhi de' segni di una prossima manìa, ne faceva istruito i miei scolari. Qui, a norma del concertato, non vi resteremo che due giorni...

HAMBERT.

I quali potrebbero essere fatali a tutti, se si scovrisse il nostro segreto.

POMPEO.

Ma chi lo scovrirà?

HAMBERT.

La tua sciocchezza, e la sagacità di Robertson.

POMPEO.

Ho canzonato tanta gente più saggia di Robertson.

HAMBERT.

Così ti millantasti, allorchè Thomps mi ti presentò come il prototipo della furberia ed ingegno sommo.

POMPEO.

E ve ne darò un saggio.

THOMPS.

Io credetti proporvi un uomo, la cui fedeltà era a me nota.

POMPEO.

Perchè insieme abbiamo eseguiti degli affari molto più scabrosi di questo.

THOMPS.

Proposi a Gesualdo la somma difficoltà d' introdurre in questo castello molte persone...

POMPEO.

Onde con sicurezza rapire Sully...

HAMBERT mettendo una mano sulla bocca di Pompeo.

Insensato taci.

THOMPS.

Non temete, tutti dormono.

POMPEO.

Messo a tortura il mio talento, proposi a far da medico, ed i miei amici da pratici. Prima perchè essendo stato per tanti anni pesta-droghe

e facchino del grande Ospedale di Londra, indi del farmacista Clipen, aveva udito ragionare in consulti i primarj medici, a dirsi delle scambievoli villanie per sostenere ciascuno il suo sistema, mentre che gli ammalati morivano sotto i loro occhi senza aver soccorso.

THOMPS.

E voi medesimo approvaste il progetto, anzi proponeste che Gesualdo....

POMPEO.

Vostro servo...

THOMPS.

Buffone: improntasse il nome di Pompeo Sacco...

HAMBERT.

Perchè questo famigerato medico non mai era stato in Inghilterra, come Robertson non n'era mai uscito...

POMPEO.

E perciò non potea conoscermi, saviamente...

HAMBERT.

No: il desiderio di posseder Sully mi fè malamente calcolare.

POMPEO.

Ma con qual altro pretesto si potea qui penetrare con più persone?

THOMPS.

Senza destar de' sospetti in Robertson, in Sully...

POMPEO.

In quel maledetto cameriere medesimo, che a me sembra vostro nemico...

HAMBERT.

Anzi lo è decisamente fin d' allora...

THOMPS.

Ed egli dovette palesare a Milord Brindol i vostri amori con sua moglie, farvi sorprendere a' suoi piedi...

HAMBERT inorridisce.

Qual momento d' orrore per me fu quello....

THOMPS.

Il mio povero padrone si dovette gittare da una finestra per isfuggire il furore di Milord.

HAMBERT con rabbia vendicativa.

Egli, il crudele, mi tirò contro un colpo di pistola.

POMPEO.

Grazie al Cielo però rimaneste illeso da tutto.

THOMPS.

Ma da quel punto sino a due mesi fa, ignorandosi che mai fosse addivenuto di Milord e di sua moglie, il signor Hambert è stato nascosto nella sua terra temendo, ed a ragione, che Milord volesse vendicarsi. Io e i miei compagni lo abbiamo custodito con la più zelante e fedel servitù...

HAMBERT risentito.

Che io ho ricompensato abbastanza.

THOMPS.

Egli è questo farmi un torto.

HAMBERT.

Thomps, sei un birbante.

THOMPS.

Ma di sommo talento; altrimenti quando due mesi or sono Robertson vi scrisse che Milord dopo quattro anni di viaggi era ritornato in questo suo castello, e che per essere divenuto maniaco vi pregava di qui portarvi. Chi oltre di me poteva indurvi a dir di si, e laddove trovereste vera la stupidità di Milord...

HAMBERT con dolore.

Rapire Sully!

THOMPS.

E così sorgere da una ippocondria che vi minaccia la morte.

POMPEO.

D' altronde voi siete qui ritornato dopo reiterate lettere di Robertson, e dello zio di Milord istesso.....

HAMBERT con espansione di cuore.

In difetto di ciò, come avrei potuto sperare di rivedere Sully...

THOMPS.

Zitto, vien gente.

SCENA VI.

VILLIAMS frettoloso dalla porta in fondo, e detti.

VILLIAMS

Signor Thomps, ov' è Giorgio?

THOMPS.

Credo nelle stanze di Miledi.

VILLIAMS entra in fretta per dove entrò Giorgio, dicendo.

Grazie.

SULLY che in veder Hambert freme di sdegno, gli slancia uno sguardo di furore, indi si ricompone e s' incammina verso la porta in fondo, chiamando....

Ehi, Giorgio, Giorgio...

HAMBERT concentrato nel dolore, da sè.

Ella mi odia!

SCENA IX.

GIORGIO dalla porta in fondo precede madama di BREVILLE che conduce per mano ERNESTINA: SULLY loro va incontro con gioja, gli altri rimangono a confabulare innanzi al proscenio.

GIORGIO.

Ecco madama di Breville.

SULLY abbracciandola con trasporto.

Madama, quanta bontà!

MAD. DI BREVILLE.

Miledi, è mio dovere corrispondere ad un sì cortese, e replicato invito.

SULLY vedendo Ernestina si entusiasma, e con indicibile trasporto di gioja la prende fra le braccia, cuoprendola di baci: indi piangendo di piscere domanda con premura a madama di Breville.

Ah mia cara!....Questa bella fanciulla?...

MAD. DI BREVILLE.

È mia figlia.

SULLY passa con rapidità dalla gioja allo stupore.

Vostra figlia!

MAD. DI BREVILLE.

Si Miledi.

SULLY rimette a terra Ernestina con freddezza, e quasi con dispetto, dicendo tra sè.

Non era per me tanto bene!

ERNESTINA dispiaciuta.

Miledi, mi avete prima abbracciata e baciata con tanto trasporto, e poi mi lasciate così freddamente? Che mai vi ha fatto la piccola Ernestina? Mamma, domandateglielo voi.

MAD. DI BREVILLE.

Figlia mia, tu sei ancora tenera di età per comprendere a fondo la impressione che può fare nell'animo nostro la vista improvvisa di alcuni oggetti. Chi sa che nel veder te non siasi risvegliato nel cuore di Miledi...basta così. Io per altro non credetti disturbarla conducendo meco la figlia che tanto amo.

ERNESTINA.

Ed io benanche amo tanto tanto la mamma.

MAD. DI BREVILLE.

Se mai la sua presenza le dasse incomodo, la rimanderò subito via.

SULLY ingozzata dal pianto.

No... perdonate... anzi vi prego farla rimanere: ella potrebbe forse con la sua ingenuità, e col suo spirito...

MAD. DI BREVILLE.

Giovare al di lei sposo? Ed ecco una ragione, per cui volli condurla meco. Il Cielo bene spesso si avvale dell' innocenza per operare de' prodigj... Chi sa che non si giunga a scuotere Milord dal suo letargo, se non interamente...

POMPEO con disprezzo.

Che ragazze, ed innocenza va ella affastel-

lando. Per la malattia di Milord vi bisognano medicine forti, eccitanti...

MAD. DI BREVILLE che avendo fissato Pompeo, dà un grido di sorpresa e dice da sè.

Oh!

POMPEO si sconcerta alla sorpresa di madama di Breville, ma cerca rimettersi, e dice da sè.

È dessa, maledettissima!

MAD. DI BREVILLE con mistero.

Perdoni, ella è?..

POMPEO.

Il dottor Pompeo Sacco.

MAD. DI BREVILLE.

Quel tanto famigerato medico...

POMPEO.

Che ha guarito più pazzi che savj, e che ora spera riportar la palma sulla malattia di milord Brindol.

THOMPS di soppiatto a Pompeo.

Sta in te.

POMPEO.

Per faccia dura non ho il secondo.

MAD. DI BREVILLE con ironia mista di rabbia compressa.

Spero di rallegrarmi con questo insigne professore quando, mercè la di lui abilità e merito sommo, questa infelice dama riacquisterà lo sposo.

SULLY con gioja somma.

E potrei sperarlo?

POMPEO.

E perchè no?

MAD. DI BREVILLE.

Niuna cosa può riuscir difficile al gran Pompeo.

a questi signori..... ma con quei volti lunghi lunghi mi fate stringere lo stomaco.

SULLY bacia Ernestina, indi con emozione abbraccia madama di Breville, esclamando.

Madre avventurosa!

MAD. DI BREVILLE.

Spero dirle lo stesso. (*Parte abbracciata con Sully, conducendo per mano Ernestina.*)

HAMBERT con entusiasmo.

Sully tu mi odii, fuggi il mio aspetto... ti ho riveduta finalmente, la mia fiamma si è ridestata con più veemenza... Se per te calpestai i vincoli dell' amicizia, tutto saprò intraprendere per... Voi non pertanto siate sicuri della mia generosità, ma se il destino ci sarà avverso, tremate del più disperato fra gli uomini. (*Parte furente.*)

POMPEO.

Thomps se la fortuna ci arride...

THOMPS.

Cambieremo stato.

POMPEO.

Altrimenti...

THOMPS.

Ci spediranno un passaporto per l' altro mondo.

POMPEO.

Abbracciami, compagno amatissimo delle mie gloriose gesta. (*Partono abbracciati - Si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Galleria come nell' Atto primo.

SCENA PRIMA.

ROBERTSON, ed HAMBERT in istretto dialogo.

ROBERTSON.

Ma pare, sig. Hambert, che ella non ben mi conosca.

HAMBERT.

Al contrario: La fama del di lei merito risuona quasi in tutta l' Europa.

ROBERTSON.

Ed in grazia di questa buona opinione ella si chiama mal contento di me, e mi rimprovera dolcemente di averla fatta qui venire, per tentare col mezzo della di lei amicizia l' ultimo colpo, onde scuotere Milord dal suo profondo letargo.

HAMBERT.

Ma io qui son trattato come un estraneo. Corre già il terzo giorno del mio arrivo, e non ho potuto inchinare miledi Sully che nel momento in cui venne madama di Breville. Ella non ancora mi ha presentato all' amico...

ROBERTSON.

Se dunque fosse vera la stima che ha di me,

senza punto precipitare il suo giudizio, avrebbe conosciuto che finora non ho potuto colpire un momento favorevole.

HAMBERT.

Perdoni alla mia premura, e la creda figlia...

ROBERTSON.

Dell' attaccamento che ha per Milord, intendo. Io non posso chiamarmi per quest' oggetto, che veramente sventurato.

HAMBERT.

Perchè?

ROBERTSON.

Son quattro mesi da che mi son dedicato interamente alla di lui cura; mi lusingava trarne qualche vantaggio, ma ora quasi quasi ne dispero, e non mi resta che quest' ultimo tentativo, per poi essere in pace con me medesimo.

HAMBERT.

Questo tratto di amicizia le fa molto onore.

ROBERTSON.

Grazie. Io però mi avveggo ch' ella usa molta riserva con me.

HAMBERT.

S' inganna.

ROBERTSON.

Orsù parliamoci alla svelata. Io conosco a fondo la storia del di lei cuore.

HAMBERT sorpreso.

Come!...

ROBERTSON.

E posso prendere quell' interesse che meno s' immagina.

HAMBERT si confonde.

Si... ma vegga... io...

ROBERTSON.

È ancora indeciso? Non vuol fidarsi?.. Ebbene io spero darle non dubbie pruove del mio impegno...

HAMBERT con calore.

Per chi? Di grazia si spieghi.

ROBERTSON.

Qualcuno arriva di tutta fretta.

HAMBERT.

Oh!.. È il dottor Pompeo Sacco.

ROBERTSON.

Ch' ella ha fatto venire....

HAMBERT.

Senza punto offendere i di lei sommi talenti, ho voluto...

SCENA II.

POMPEO frettoloso, guardando d' onde è venuto si dirige ad HAMBERT, senza vedere che vi è ROBERTSON.

POMPEO.

Sig. Hambert, sappiate che quella madama di Breville....

HAMBERT per impedirgli che vada più oltre, gli dice con forza.

Questi è il celebre Dottor Robertson...

POMPEO si ricompone, mettendosi in gravità.

M' inchino a lei.

ROBERTSON.

Le fo i miei complimenti. Ho letto con estremo stupore i divini scritti del gran Pompeo Sacco;

e per verità le di lei scoverte e le notizie, di cui ha ben arricchita la medicina, le han procurato l' universale ammirazione.

POMPEO facendogli un profondo inchino.

Il bene è tutto mio.

ROBERTSON.

Ed il male è tutto degli ammalati.

POMPEO.

In qual modo?

ROBERTSON.

Sia detto fra di noi: con tutt' i nostri aforismi, sistemi vecchi e nuovi, il minor numero degli ammalati rimane guasto dalle nostre cure, ed il maggiore viene accompagnato dall' allegro corteggio de' cantori funebri, e dalle lagrime degl' infelici congiunti.

HAMBERT.

Siete di un umore bizzarro.

ROBERTSON.

Alquanto; ma non ancora potete farvi una chiara idea del mio carattere. Speriamo col tempo di conoscerci bene a vicenda.

HAMBERT.

E potrete esser sicuro della mia corrispondenza.

POMPEO agitato da sè.

Oh disgrazia! madama di Breville non mi ha perduto di vista, e temo che...

SCENA III.

MAD. di BREVILLE alquanto frettolosa, e detti.

MAD. di BREVILLE.

Signori, scuseranno se vengo a disturbarli.

ROBERTSON.

Madama di Breville onora chiunque, ed in qualunque circostanza.

MAD. DI BREVILLE.

Mi opprime di gentilezze. Essendo io direttrice del più grande instituto di fanciulle che siavi in Londra, non posso trattenermi presso Miledi che fino a domani. Per mia buona fortuna ora incontro qui il prototipo della medicina, il gran Pompeo Sacco, e mi sono affrettata per domandargli alcuni schiarimenti pel ben essere delle mie allieve.

POMPEO.

Ma io sulle donne, in verità, non vi ho fatte grandi scoverte. Con le loro convulsioni i medici fanno delle pessime figure.

MAD. DI BREVILLE.

Le mie alunne non soffrono questa malattia. Se dunque le signorie loro vogliono permettermi...

ROBERTSON.

Che rimanesse sola col sig. Professore? Egli è giusto. Andiamo via sig. Hambert.

HAMBERT.

Ma questo è un torto che si fa al sig. Robertson, medico curante di Milord.

ROBERTSON.

Io cedo al merito.

HAMBERT.

Molto più che egli disse non esser molto esperto a curar le donne.

ROBERTSON.

È tutta sua umiltà. Egli forse è più profondo in ciò che dice ignorare. Signor Pompeo, la prego di riguardare in madama di Breville la prima fra le direttrici che abbiamo in Inghilterra.

HAMBERT di soppiatto a Pompeo.

Giudizio.

ROBERTSON.

Andiamo.

HAMERT.

Sono con lei. (*Parte con Robertson.*)

POMPEO interdetto da sè.

Giudizio! E come si fa ad averne con costei, che credo mi abbia conosciuto perfettamente!

MAD. DI BREVILLE offre da sedere a Pompeo.

Si accomodi.

POMPEO.

Grazie.

MAD. DI BREVILLE.

I fogli pubblici annunziavano il di lei arrivo in Olanda.

POMPEO.

Vi dovev' andare, ma per la cura di Milord...

MAD. DI BREVILLE.

Ha differito la partenza, intendo, ma dopo ella vi si porterà?

POMPEO.

Senz' altro.

MAD. DI BREVILLE.

Eppure io la credea quasi in età decrepita.

POMPEO.

Ma non son mica giovane.

MAD. DI BREVILLE.

Il di lei volto però...

POMPEO.

Vi pruova ad evidenza, che dell' arte da me appresa per curare gli ammalati ne feci prima il saggio per ben conservarmi in salute.

MAD. DI BREVILLE.

Ciò forma il di lei maggior elogio; ma questa apparente gioventù era sul punto di farle soffrire...

POMPEO.

Che cosa?

MAD. DI BREVILLE.

Un forte dispiacere.

POMPEO timoroso da sè.

Oimè!

MAD. DI BREVILLE.

Se io non fossi stata prevenuta che ella è il famoso Pompeo Sacco, l'avrei fatta di già arrestare, e mettere in prigione.

POMPEO sbalordito.

A me?

MAD. DI BREVILLE fissandolo sempre.

Certamente: tanta è la somiglianza ch' ella ha con un tal Gesualdo pesta-droghe del farmacista Clipen, il quale Gesualdo, ascolti bene, cinque anni or sono veniva a portarmi le medi-

cine nella mia casa di educazione, e mi rubò, questo briccone, cento ghinee...

POMPEO tremante cerca di superarsi, e mettersi in tuono grave

Ma io...

MAD. DI BREVILLE.

Oh! Ella è il gran Sacco, lo so; e perciò diceva che senza conoscerla bene, poteva andar soggetto ad un qualche momentaneo insulto....

POMPEO.

Che potea esser punito furiosamente; ma ora sarà persuasa...

MAD. DI BREVILLE con mistero.

Della verità.

POMPEO calmato dice da sè.

Non ho più sangue nelle vene.

MAD. DI BREVILLE da sè.

È desso; ma deggio con prudenza...

POMPEO.

Dunque madama...

MAD. DI BREVILLE.

Io ho voluto parlarle da solo a sola per affidarle un segreto.

POMPEO in tuono grave.

Dica, son quà.

MAD. DI BREVILLE.

Io conservo alcune ricette di un medico arabo, le quali sono di effetto mirabile per le malattie del cerebro; vorrei che ella le osservasse, e laddove le credesse opportune, potrebbe farne uso con Milord.

POMPEO in collera.

Madama...

MAD. DI BREVILLE dandogli le ricette.

Non si riscaldi: legga le ricette, e...

POMPEO con gravità.

E nel secolo illuminato in cui viviamo, abbiamo forse bisogno degl' impostori arabi, mentre vi sono...

MAD. DI BREVILLE con ironia.

Vi sono degli altr' impostori di gran lunga superiori a quelli...

POMPEO fremendo di rabbia, vuol bravare per andar via.

Madama, ella è donna....

MAD. DI BREVILLE sempre con ironia.

Verità innegabile.

POMPEO sempre crescendo.

Siamo in casa di milord Brindol...

MAD. DI BREVILLE.

Non può mettersi in dubbio.

POMPEO con più forza.

Io son Pompeo Sacco...

MAD. DI BREVILLE.

Cui non riuscirà agevole mettere nel sacco milord Brindol pazzo, perchè vi è madama di Breville savia che lo conosce perfettamente....

POMPEO.

Come io conosco altresì che le donne ostentatrici scienza e saviezza, sono gli oggetti più commiserandi da noi sommi filosofi. (*Parte velocemente.*)

MAD. DI BREVILLE.

Fuggi menzognero, ma io non m' ingannai sul tuo conto. L' esser venuto qui col mentito nome di medico mi fa giustamente sospettare...

SCENA IV.

SULLY e detta.

SULLY.

Madama...

MAD. DI BREVILLE.

Miledi, voi mi perdonerete, spero, l' inciviltà di avervi lasciata senza chiedervi permesso, allorchè vidi passare davanti la vostra porta il Dottor Sacco. Io venni qui fuori per accertarmi di un...questo sarà oggetto di un altro colloquio. Ora dunque mi darete una pruova della vostra bontà con proseguire l'incominciato discorso.

SULLY.

Madama, io diceva che voi sebbene di origine francese, vi siete stabilita nella nostra isola, perchè brillassero viemaggiormente le vostre amabili qualità, le vostre virtù...

MAD. DI BREVILLE.

Voi andate tropp' oltre con...

SULLY.

No Madama: tutte le madri vi benedicono per l' ottima educazione che date alle loro figlie.

MAD. DI BREVILLE.

Miledi, io fo il mio dovere.

SULLY.

Posso sperare da voi la verità?

MAD. DI BREVILLE.

Furono dunque falsi gli elogi di cui m' onoraste ?

SULLY.

Essi partono dal mio cuore.

MAD. DI BREVILLE.

E come farmi il torto di credermi non sincera ?

SULLY.

Ditemi, amica mia, non vi fu inviata da Lord Brindol, quattro anni or sono, una ragazza chiamata Fanny ?

MAD. DI BREVILLE.

Si Miledi.

SULLY con estremo entusiasmo dice in fretta sempre crescendo.

Si...Si ? Vive adunque ? E come va la mia cara Fanny ? La sua salute è buona?..Voi che siete madre comprenderete qual dolore si prova nel vedersi strappare una tenera figlia dalle braccia...Posso io subito vederla, stringerla al mio seno ?

MAD. DI BREVILLE.

Questo non è più in mio potere.

SULLY sorpresa.

Come !

MAD. DI BREVILLE.

Dopo sei mesi che ebbi la fanciulla, una seconda lettera di Milord, e per la stessa persona che la condusse...

SULLY l' interrompe con dolore.

La mandò a riprendere ?

MAD. DI BREVILLE.

Per l' appunto.

SULLY.

E voi glie la consegnaste?

MAD. DI BREVILLE.

Aveva io forse alcun diritto sulla volontà di Milord, che io neppur conosceva di volto?

SULLY desolata.

Eccomi pienamente infelice!

MAD. DI BREVILLE.

Per qual ragione?

SULLY.

Io disperava di più vedere mia figlia, ma una contadina di questo castello mi assicurò due giorni fa, che dal momento in cui io dovetti separarmene, Milord l' affidò alle vostre cure. Ed ecco perchè con grandissima premura mandai pregandovi di venire...

MAD. DI BREVILLE.

Ed io non esitai un momento...

SULLY.

Per rendermi vieppiù desolata.

MAD. DI BREVILLE.

Ma qual ragione potè avere Milord, che da tutti veniva decantato pel modello degli uomini morali...

SULLY.

E lo era in effetti.

MAD. DI BREVILLE.

Strappando la figlia dalle braccia della madre?

SULLY piangendo.

Madama, rispettate Milord, ed incolpate me, me sola.

MAD. DI BREVILLE mortificata alquanto.

Io non ho diritto alla vostra confidenza.

SULLY con l'enfasi del dolore.

Tutto il mondo può aver diritto alla conoscenza de' nostri errori. Si, io voglio che a tutti siano palesi gli effetti della mia imprudenza; ascoltatemi.

MAD. DI BREVILLE.

Fate mi degna della vostra fiducia.

SULLY.

La mia famiglia è una tra le prime della Scozia. Ebbi una sorella, la quale ottenne sola l'affetto materno. Vittima di questa crudele predilezione io fui sacrificata al di lei stabilimento, che si fece con un ricco e nobile matrimonio. Mio padre debole oltremodo per opporsi alle risoluzioni di sua moglie, soggiacque ben presto alla di lei ingiustizia ed alterigia somma. Il Cielo, che non lascia impunite le nostre colpe, fè pagare d'ingratitudine e di disprezzo l'amore e la tenerezza che mia madre avea prodigata alla sua prediletta figlia: disperata quindi della pessima condotta di costei, seguì dopo breve tempo mio padre nel sepolcro.

MAD. DI BREVILLE.

Genitori, specchiatevi in questo esempio.

SULLY.

Eccomi dunque nel mio ventesimo anno orfana, senza fortuna, senza guida, senza veruna consolazione. Mi restava però un amico. Milord Brindol, uomo di merito, adorabile pe' suoi dolci costumi, volle asciugare le mie lagrime. Da gran tempo egli soffocava nel suo cuore un' ardente passione che sentiva per me, temendo che la disparità degli anni mi facessero rifiutarlo. Quindi offrendomi la sua stima, la sua amicizia, il suo amore, la sua mano... Io l'accettai con una estrema riconoscenza.

MAD. DI BREVILLE.

Ma non vi legaste a lui con quell' amore che...

SULLY grave.

Io lo amai, madama, lo amai.

MAD. DI BREVILLE.

Scusate se...

SULLY.

Sposati che fummo, Milord volle stabilirsi in questo suo castello, il quale racchiudeva tutte le delizie che può offrire la solitudine. Un giorno per un viale di salici mi condusse in un vasto giardino; all' estremità di esso veggio un picciol tempio, nell' interno del quale vi era un gruppo di statue esprimente l' amor conjugale, fatto ergere il giorno delle nostre nozze. Sorpresa, e compiaciuta a tal vista, esclamo: Milord, due altri gruppi debbono decorare questo tempio: L' amicizia, e

la riconoscenza. Sully, egli riprende, tu mi hai reso il più felice tra gli uomini: io qui innanzi al Cielo ti giuro un amore eterno: tu sarai l' arbitra del mio cuore, tu sola vi regnerai e sarai adorata come.... l' interruppi con un torrente di lagrime..... e di fatti che altro potea desiderare io, io che era vissuta quale straniera sotto il tetto materno? Una figlia, una tenera figlia, pose il colmo alla nostra gioja.... Noi vivevamo giorni felici..... (*Il pianto le impedisce di proseguire.*)

MAD. DI BREVILLE.

Miledi, fatevi coraggio..... le vostre lagrime...

SULLY.

Sono figlie delle mie amarezze. Milord tra' suoi amici uno ne distingueva, avendolo allevato da giovanetto, cui apriva tutto il suo cuore; era costui il giovane Hambert che vedeste al vostro arrivo.

MAD. DI BREVILLE.

È un' amabile persona.

SULLY.

Io allevava la mia Fanny: ma con qual dolore io scorgeva che Milord qualche tempo dopo la di lei nascita, invece di amarmi dippiù l' era divenuto freddo, si annojava di tutto, facilmente i miei detti lo disgustavano... e queste osservazioni me le facea spesso il giovine Hambert..

MAD. DI BREVILLE.

Il quale doveva colpire tutt' i momenti di contese domestiche per esacerbarvi, per isdegnarvi contro di vostro marito?...

SULLY.

Pur troppo è vero. Hambert non si lasciava sfuggire occasione per sedurre sempre più il mio cuore, inducendomi finanche a credere che mio marito si era di me annojato, perchè amava una Francese chiamata madama Dumont.

MAD. DI BREVILLE.

Mostro di perfidia!

SULLY.

Un giorno... Giorno tremendo! in cui tutti credevamo Milord fuori del castello, entra nelle mie stanze lo scellerato Hambert, e nel vedermi piangere, contemplando mia figlia, e quasi maledicendo il mio destino, si getta a' miei piedi, mi chiama crudele... e giura che se io non lo amassi si darebbe la morte... Nel turbamento del mio spirito non so cosa gli abbia risposto, ma egli è a' miei piedi, prende con entusiasmo la mia mano, v' imprime un forte bacio. . In tal momento una voce terribile si fa sentire nella contigua stanza... Mio marito è che grida: *Perfidi, mi avete tradito...* Hambert fugge, Milord l' insiegue, io afferro le sue ginocchia con tutta la forza... Voglio giustificarmi dicendogli, Milord, innanzi a Dio io giuro che sono innocente... Prendo la figlia, la innalzo

a lui, come interprete del mio cuore, Milord con violenza la strappa dalle mie braccia, minaccia di uccidermi, e semiviva mi getta al suolo, colmandomi delle più esecrabili maledizioni.

MAD. DI BREVILLE.

Momento terribile!

SULLY.

Un tremore s' impossessa de' miei sensi che perdo interamente; una febbre violenta fa temere della mia vita... ma qual fu la mia sorpresa quando al mio ristabilimento non trovo più la figlia, ed invece mi si presenta un biglietto di Milord, in cui diceva: « *Traditrice*, » *tu non mi vedrai più; esci subito da questo* » *castello, se non vuoi soffrire tutta la pena,* » *che le leggi mi accordano.* » Dovetti ubbidire.... (*Piange dirottamente.*)

MAD. DI BREVILLE.

Ma se il vostro cuore è innocente, a che...

SULLY.

E lo stato deplorabile in cui è ridotto mio marito, non è forse opera...

MAD. DI BREVILLE.

Dell' altrui spietato tradimento...

SULLY.

E della mia credulità. Circa quattro anni vissi lontana da lui, senza giammai avere sue notizie per quanto avessi indagato. Finalmente or son due mesi nella mia rustica dimora si presenta una persona a me ignota, avvisandomi che Milord

era ritornato nel suo castello privo di senno... Una speranza mi anima, credo potergli essere di giovamento.... vengo... e qual lo ritrovo... Il dolore mi strazia, la disperazione mi avvelena... la morte sola mi sarà di sollievo (*Ingozzata dal pianto, cade fra le braccia di mad. di Breville.*)

MAD. DI BREVILLE.

Rimettetevi, vien gente.

SCENA V.

ROBERTSON frettoloso dalle stanze di Lord Brindol, traversando la scena, e dette.

ROBERTSON inchinandosi, va alla parte opposta, dond' è venuto.

Miledi...

SULLY fermandolo con premura.

Robertson, vi è novità per mio marito?

ROBERTSON.

Niuna; ma cominciano i soliti sintomi, per cui son risoluto di fare quella esperienza che vo' meditando da qualche tempo. Con permesso (*s' inchina, e parte.*)

SULLY.

La mia vita è una continuazione di perplessità, e di rancori.

MAD. DI BREVILLE.

Nelle tempeste della vita il mortale si....

SCENA VI.

GIORGIO frettoloso vien fuori d' onde è entrato Robertson, e dette.

GIORGIO parlando verso dentro.

Non dubiti signor Robertson, anderò, anderò

subito in cerca di lui...Miledi, Madama, se mai vedeste il dottor Pompeo Sacco, trattenetelo; Robertson lo domanda con gran premura, perchè Milord va in furore. (*S' inchina e parte per la porta infondo.*)

SULLY.

Io sono veramente a compiangere...

MAD. DI BREVILLE.

A proposito, Miledi, io dovrei farvi note alcune riflessioni su di questo Pompeo Sacco, per lo quale...

SULLY.

Eccolo.

MAD. DI BREVILLE.

Chi?

SULLY.

Mio marito.

MAD. DI BREVILLE con sorpresa di dolore.

Quello!

SULLY.

Vedete in quale stato è ridotto... Niuno più lo riconosce...Oh Cielo! Un uomo che pe' suoi talenti e belle cognizioni formava il piacere di tutte le adunanze, ora è...

MAD. DI BREVILLE.

Ora soggiace a quel destino che non possiamo sfuggire.

SCENA VII.

BRINDOL è accompagnato da VILLIAMS, e due servi. Egli mostra un' aria ilare, prende spesso tabacco, guarda SULLY, MADAMA DI BREVILLE, e gli altri con piacere, e senza distinguerli.

SULLY.

Ogni qual volta fissa lo sguardo sopra di me, par voglia rimproverarmi...

MAD. DI BREVILLE.

Di che? Di un errore non commesso? Ricomponetevi, ditegli qualche cosa.

SULLY.

Milord...

MAD. DI BREVILLE.

Vi guarda con una certa compiacenza...

SULLY desolata.

Ma non mi riconosce...Milord...

SCENA VIII.

ROBERTSON, conducendo HAMBERT, e dette.

ROBERTSON restando alle spalle di Brindol, dirà il seguente a voce alta.

Hambert, è questo il momento favorevole, presentatevi a Milord tutto ad un tratto, e vediamo qual effetto produca in lui il vostro aspetto.

HAMBERT sempre incerto si fa avanti, ma Brindol gli sarà voltato di spalle.

Milord, riconosci il tuo amico Hambert, quell' amico che dalla sua infanzia divise teco i piaceri e le pene....

L.d BRINDOL che dalla prima parola di Hambert, senza volgersi a lui rimane immobile guardando Sully e madama di Breville, cangia però di colore, trema da capo a piedi, ed indica il principio di un furore maniaco.

MAD. DI BREVILLE.

Oh Cielo! Com' egli cangia di colore!

HAMBERT palpitante a Robertson.

Forse le mie parole...

ROBERTSON.

Oibò...Non vi ha badato.

L.d BRINDOL più si avanza nel furore, rimanendo sempre nella medesima posizione.

MAD. DI BREVILLE.

M' inorridisce.

VILLIAMS

Si avanza il Dottor Pompeo.

ROBERTSON.

Ben a proposito.

SCENA IX.

GIORGIO, che in fretta conduce POMPEO dalla porta in fondo. Questi mostra timore, vedendo BRINDOL in furore, ma cerca nasconderlo, e detti agitati da differenti passioni.

GIORGIO.

Ho dovuto quasi a viva forza...

ROBERTSON lo conduce a forza accanto a Brindol.

Venga avanti, collega, faccia le sue osservazioni.

POMPEO timoroso.

Collega, a poco a poco...

L.d BRINDOL che volgendosi dalla parte ove sta Hambert è giunto al massimo furore, viene interrotto da un grido di Robertson.

ROBERTSON gridando con forza.

Milord, e così?

L.d BRINDOL si scuote al grido, e vedendo Pompeo lo prende per sotto al braccio, e ridendo fortemente lo trascina seco in fretta nelle sue stanze.

POMPEO.

Milord...Eccel...La vita...

GIORGIO seguita Brindol insieme con Villiams, e servi dicendo con ironia.

Misero Pompeo!

HAMBERT con gioja.

Par che non mi abbia riconosciuto?

ROBERTSON con dolore.

Affatto. Infelice Milord! andiamo.

HAMBERT da sè.

Sono al compimento de' miei voti. (*Parte con Robertson.*)

SULLY con tutta l'effusione di un cuore addolorato.

Madama vedeste?...

MAD. DI BREVILLE.

Si, vidi molti scellerati, molti infelici, ma sperate, che tutto vien compensato in questa terra. (*Parte abbracciata a Sully, incoraggiandola. Dalla partenza di Brindol, il tutto sia detto ed eseguito con celerità. – Si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Magnifico giardino adorno di viali, gruppi d'alberi, e sedili di fiori. A sinistra in fondo vi sarà un piccol tempio, e dentro due statue esprimenti l'amor conjugale.

SCENA PRIMA.

BRINDOL cammina a gran passi, fissa alcuni oggetti che si presentano alla sua vista, si concentra un momento, quindi rapidamente si scuote, e passeggia di nuovo. GIORGIO lo guarda compassionandolo, e parla a' due servi e VILLIAMS quasi piangendo.

GIORGIO.

Amici miei, guardate il suo stato compassionevole! Dal furore passa alla concentrazione, da questa ad un' estasi, e qualche volta ad un pianto dirotto. Comprendo che spesso vi maltratta ingiustamente, ma io cerco di mitigare i suoi torti, ricompensando quanto posso le vostre sofferenze.

VILLIAMS.

Amiamo tanto il nostro padrone, che per lui daremmo la vita.

L.d BRINDOL declama con enfasi.

« *Steso ei giacea sul terren freddo, l' ora*
» *Del suo natal maledicendo, e il troppo*
» *Della Morte indugiar, che il giorno istesso*
» *Giunger dovea della commessa offesa.* »
(*Con forza*) Si Milton, il pugnale dee vi-

brarsi nel momento istesso dell' offesa nel seno del traditore... (*Medita di nuovo, indi piega le braccia, e passeggia.*) Oh... come sono inariditi que' fiori!

GIORGIO.

Eppure si usa la massima attenzione ad inaffiarli.

L.d BRINDOL con rabbia.

Estirpateli... Diroccate quelle statue (*indicando il gruppo dell' amor conjugale nel picciol tempio.*)

GIORGIO piano a Villiams e domestici che fingessero di estirparli.

Fingete di estirparli.

L.d BRINDOL.

Cosa fate voi lì per terra?.. Non ardite metter mano su quei fiori, o che io... (*Si astrae di nuovo.*)

GIORGIO fa sospendere a' servi.

Ve l' ho pur detto che così andava a finire.

L.d BRINDOL passeggia di nuovo, indi dice.

Socrate, Pitagora, Aristotile, e tutti questi altri presuntuosi conoscitori del vero han creduto di migliorare l' uman genere... Ma che!... Uno diverso dall' altro ne' loro sistemi non han fatto che vieppiù disordinare le idee... Il Mondo!... E che cos' è questa gran machina che gira intorno al suo asse? È una vasta orribile prigione, ove la giustizia eterna raduna i condannati.... L' uomo?. È un composto di contraddizioni... Schiavo del suo cuore, nell' atto

che si crede signore del tutto... Avverti dunque, io gli direi, avverti la tua debolezza; tu sei al sommo dipendente da tutto ciò che ti circonda. Comanda se puoi alle tue passioni... Orgoglioso! Ti credi al di sopra di ogni essere creato?.... No, no, tu sei al di sotto del bruto... il bruto non assale alcuno della sua specie, non l'insidia, non lo tradisce... (*Ride*)

GIORGIO.

Ho piacere che ridiate.

L.d BRINDOL ride più forte guardando Giorgio.

Tu mi sembri... Si mi sembri propriamente l'uomo di Platone: un Gallo spennato su due piedi.... ma dimmi. (*Pone Giorgio sotto al braccio, e passeggia con lui.*) Non credi tu più felice l'Orso, il Leone?... Si... (*Lascia Giorgio*) L'uomo trema di accostarsi a lui, ed il bruto senza alcuna insidia gode pienamente de' suoi diritti.

GIORGIO compassionandolo con Villiams e co' servi.

È nel suo delirio!

L.d BRINDOL.

Venite qui, avvicinatevi tutti... io, non ha guari... non mi ricordo dove ho veduto una figura... una figura graziosa... con parrucca... pareva che volesse fuggirmi, ed io la riteneva per forza... Chi è colui?...

GIORGIO.

Comprendo di chi parlate, quello è un medico.

L.d BRINDOL.

Medico!.. E che cos' è questo medico?

GIORGIO.

È un di coloro che professano l' arte di dare la sanità a chi l' ha perduta.

L.d BRINDOL con forza.

Guai, guai a chi va in cerca di giustizia, e di sanità...

GIORGIO a Villiams.

Par che dica bene.

L.d BRINDOL.

Come dicesti che si chiamava?

GIORGIO.

Medico.

L. BRINDOL.

Ah si... E che vuole da me costui?

GIORGIO.

L' ha condotto il signor...

L.d BRINDOL.

Voglio sapere che brama da me?

GIORGIO.

È venuto per fare delle esperienze...

L.d BRINDOL con forza, e sempre crescendo.

Sopra il mio corpo?.. Venga, venga, ci sperimenteremo a vicenda... Lo voglio subito qui... subito subito.

GIORGIO a Villiams, e servi.

Subito subito.... incamminatevi per diverse parti, trovate il medico Sacco, e conducetelo qui, assicurandolo che Milord è in calma, e che non vi è a temere.

VILLIAMS.

In un momento egli sarà qui (*Parte coi servi.*)

GIORGIO.

Si avanza madama di Breville... Milord.

L.d BRINDOL.

Chi è?

GIORGIO.

Vedete lì madama di Breville con sua figlia.

L.d BRINDOL si accende, corre pieno di gioja verso dove gli ha indicato Giorgio, poi si ferma estatico, ed a gradi a gradi si calma.

Chi?... Ah!

GIORGIO.

Vi assicuro, Milord, che questa brava donna viene a farvi visita per meritarsi la vostra stima, la vostra amicizia.

L.d BRINDOL con enfasi di dolore.

Amicizia !.... Non t'esca mai più dal labbro questo vocabolo.

SCENA II.

MADAMA DI BREVILLE, conducendo per mano ERNESTINA, e detti.

MAD. DI BREVILLE a Giorgio.

Come va ?

GIORGIO.

Voi arrivate in un momento di calma, e se voglio dire il vero, questa mattina mi pare che qualche volta risponda a tuono.

MAD. DI BREVILLE.

Fidiamo nel cielo.

GIORGIO.

E ne' vostri sommi talenti. Vi lascio con lui. (*Parte.*)

MAD. DI BREVILLE da sè compiaciuta.

Come guarda la ragazza! .. Par commosso... Si azzardi.

ERNESTINA.

Mamma, vedi come mi guarda...

MAD. DI BREVILLE.

A voi, Ernestina, fate il vostro dovere con Milord (*di soppiatto*). Rammenta le mie lezioni.

ERNESTINA di soppiatto a Madama.

Io ho buona memoria.

MAD. DI BREVILLE.

E così?

ERNESTINA.

Milord, accettate gli omaggi che la picciola Ernestina vi offre di tutto cuore. (*Di soppiatto a Madama.*) Va bene, Mamma?

MAD. DI BREVILLE spingendola.

Avanti.

ERNESTINA.

Io in ogni giorno fo voti al Cielo, affinchè ritorni in questa famiglia la perduta pace domestica, facendovi riabbracciare una buona ed innocente sposa, e restituire la povera Fanny alle carezze de' suoi cari cari genitori.

MAD. DI BREVILLE le fa premura che incalzasse.

Con forza, seguita.

ERNESTINA.

Ma con qual coraggio avete potuto staccare Fanny dalle braccia di sua madre? Ah voi siete un crudele, un tiranno; abbandonate la moglie, la figlia... ah si, caro Milord, ritornate la figlia alla madre... per questa mano che vi bacio, e che v' inondo di lagrime filiali.

MAD. DI BREVILLE con estasi di compiacimento.

Oh sentimento divino! Egli si scuote alle voci imperiose della natura...

L.d BRINDOL piange dirottamente, ma dopo un poco ride fortemente, dicendo.

Che vuole da me questa ragazzina che mi gratta le mani? Io non ho confetti da darle... Quanto mi fai ridere...

ERNESTINA arrabbiata.

Come sei brutto!

MAD. DI BREVILLE.

Ernestina che ardite voi?

ERNESTINA mortificata al sommo.

Io piango, ed egli ride.

MAD. DI BREVILLE da sè dispiaciuta.

Io m' illusi per un' istante, la sua ragione ricade nella solita debolezza.

L.d BBINDOL prende Ernestina fra le braccia e con essa cammina a lunghi passi domandandole varie cose.

Come ti chiami, bella ragazzina?

ERNESTINA.

Ernestina di Breville sua serva.

L.d BRINDOL.

Hai madre?

ERNESTINA indica madama di Breville.

Si signore; eccola la mia cara madre.

L.d BRINDOL.

Oh bella bella! .... Come hai detto che ti chiami?

ERNESTINA con voce stridula.

Ernestina, Ernestina.

L.d BRINDOL.

Si, Si, non son sordo ... Sai che io ti voglio bene assai ... (*La pone a terra*) Ma togliti dalle mie braccia ... Mi dai troppo peso ... Vieni qua, sediamo. (*Siede su di un poggio, ed invita Ernestina a far lo stesso*).

ERNESTINA.

Mamma, che debbo fare?

MAD. DI BREVILLE.

Siedi, ubbidisci.

ERNESTINA siede sul poggio accanto a Brindol.

L.d BRINDOL fa sedere Ernestina sulle sue ginocchia.

No, no, siediti qui .... Fammi un bel sorriso.

ERNESTINA sorride.

Così?

L.d BRINDOL.

Brava ... Io ti voglio condurre a diporto... ti voglio ... Chi è tuo padre? .. Non rispondi? (*Incomincia il furore*). Chi è tuo padre?

ERNESTINA intimorita si rivolge a madama di Breville.

Mamma, mi fa paura.

MAD. DI BREVILLE.

Lasciamo questo discorso, Milord.

L.d BRINDOL crescendo in furore.

Chi è suo padre vi ho domandato?

MAD. DI BREVILLE facendosi coraggio.

Ed io vi rispondo che era l'uomo più eccellente della terra, ma che poi per ragioni frivole ed ingiuste ebbe la barbarie di abbandonar moglie, figlia, dimenticando i più sacrosanti legami della natura, della società...

L.d BRINDOL.

Gli avete mai conosciuti questi legami? E come potete con fronte serena sparlare del vostro sposo? Siete voi forse una di quelle che con la maschera ignominiosa della ipocrisia...

MAD. DI BREVILLE.

Ipocrita a me?

L.d BRINDOL.

E ve n' ha forse una tra voi che dirsi possa leale, conoscitrice de' suoi doveri? ... Ah no.

MAD. DI BREVILLE da sè.

Potessi scuoterlo.

L.d BRINDOL.

Fatalmente no!

MAD. DI BREVILLE.

Milord, e potete voi impunemente ergervi giudice di chi non voleste ascoltar le discolpe, nè conoscere le circostanze che 'l trasporto di una

cieca passione dovette alterare? Il solo ente supremo può discendere nel cuore de' mortali ed indagarne la nuda verità... E tu, uomo tiranno delle tue passioni, puoi condannare con biasimevole arroganza l'innocente senza offender le leggi umani e divine? Puoi tu...

L.d BRINDOL guardando verso dentro dà in uno scroscio di risa.

Oh oh, ecco quella figura di poco fa...

MAD. DI BREVILLE arrabbiandosi fra sè che Brindol non l'abbia ascoltata.

Oh rabbia! Non mi ha dato ascolto.

L.d BRINDOL verso dentro.

Vieni, vieni avanti.

MAD. DI BREVILLE da sè.

Vengono forse a spiegare le prime fila della loro trama questi due bricconi. Ernestina mi attendi sotto di quel salice.

ERNESTINA.

Vado: venite presto (*entra*).

SCENA III.

HAMBERT conducendo POMPEO, e detti.

HAMBERT di soppiatto a Pompeo.

Questo è il momento di mostrare tutto il tuo coraggio.

POMPEO di soppiatto ad HAMBERT.

Non dubitate, lo mostrerò, lo mostrerò.

MAD. DI BREVILLE ironica.

E che! Il gran Pompeo ha bisogno di chi lo conduca per mano?

HAMBERT con rabbia rattenuta.

Madama, ella ignora i suoi doveri, se...

MAD. DI BREVILLE con più d'ironia.

Com' ella conosce perfettamente i suoi.

L.d BRINDOL prende pel braccio Pompeo.

Oh finalmente ti sei avvicinato.

POMPEO timoroso da sè.

Come finirà questa faccenda!

L.d BRINDOL indicando gli occhiali verdi, che porta Pompeo.

Dimmi: tu perchè porti questa benda su gli occhi?

POMPEO.

Perchè possa...

L.d BRINDOL.

La nostra vista è tanto corta, e tu ami le tenebre pria di morire?

MAD. DI BREVILLE.

Veda Milord, siccome i malvagi non possono mostrarsi a fronte scoverta, così covrono il volto con quella maschera che più fa loro bisogno.

HAMBERT con rabbia rattenuta.

Madama, i di lei sarcasmi son fuori proposito.

MAD. DI BREVILLE con ironia, e così sempre.

Da quando tempo ella è amico di Milord?

HAMBERT.

Dalla mia tenera età...

MAD. DI BREVILLE.

E fin d'allora...

HAMBERT con enfasi.

Appresi ad amarlo, a stimarlo, ed in compruo-

va di ciò ho fatto venire questo grand'uomo . . .

L.d BRINDOL che sempre, avrà tenuto pel braccio Pompeo, gli dice con forza, e ridendo.

Buffone! .. Si buffone, perchè vedendoti rido assai, ah ah . . . Tu rassomigli a quel balordo. . . come lo descrive un classico scrittore . . . (*Si gratta la fronte per rammentarselo*)

Ah si :

« *Ha pochissimo pelo in sul mostaccio*
» *Onde un Castron lo crederebbe ognuno*,
» *Se non sapesse ognun ch'è un asinaccio.* »

Ah! ah.

POMPEO.

Come io! . .

L.d BRINDOL si riscalda di nuovo.

Chi sei tu?

POMPEO facendo forza a se stesso, per superare il timore che lo investe.

Io? Io sono il dottor fisico Pompeo Sacco, venuto qui, Milord, per darvi la vita.

L.d BRINDOL dà un forte grido, indi passeggia in fretta.

Come!. . .Io son morto? Veramente morto?

MAD. DI BREVILLE.

Ma, signor Dottore, ella incomincia molto male la sua cura.

HAMBERT.

Madama, lo lasci fare, e non s'impacci. . .

POMPEO.

Si, madama, lasciatemi fare, perchè poi dagli effetti giudicherete delle cause.

L.d BRINDOL a voce alta chiama.

Fisico, fisico, dove sei?

HAMBERT incoraggiandolo.

Su, rispondete.

POMPEO sempre timoroso.

Son qua, son qua Milord.

L.d BRINDOL.

Conosci tu dal polso lo stato delle malattie?

POMPEO.

Altrimenti che medico sarei?

MAD. DI BREVILLE.

Osservalo dunque.

L.d BRINDOL che va crescendo in furore, offre a Pompeo il polso destro.

Medico, osserva bene.

POMPEO.

Non voglio il destro, ma bensì il sinistro, che è il polso del cuore.

L.d BRINDOL nell' offrire il polso sinistro a Pompeo, lo guarda con terrore, Pompeo si spaventa, Hambert lo rincora co' cenni, ed egli cuopre il suo timore con far delle sorprese alle pulsazioni.

POMPEO.

Oh!...Eh!...Lo diceva io...che...

MAD. DI BREVILLE guarda con indignazione Hambert e Pompeo, minacciandoli da sè.

Scellerati, giunsi a tempo per istrapparvi la vittima dalle mani.

L.d BRINDOL con somma violenza.

Che dice il polso? Sincerità.

POMPEO cui il timore gli debilita la favella.

Questo è il mio pregio maggiore.

L.d BRINDOL con più di violenza.

Sincerità dissi...

POMPEO traballando pel timore, dice tra sè.

Ora mi verrà una febbre verminosa.

L.d BRINDOL scuotendolo con furore.

Fisico...

POMPEO.

La malattia... la malattia è radica...

L.d BRINDOL con più furore.

Malattia! Chi ha la malattia? Chi soffre la malattia? Parla, ribaldo, il tempo dell' inganno è finito.

POMPEO.

Signori miei, se non mi liberate dagli artigli di questo avoltojo, la mia ragione.... non ragiona più.

MAD. DI BREVILLE.

Milord, calmatevi...e voi, dottore, rispondete a dovere.

L.d BRINDOL.

Dottore!.. Tu sei dottore?...

POMPEO.

Col privilegio...

L.d BRINDOL.

Delle parole? E con la seduzione di queste voi dottori sorprendete la giustizia, salvate il traditore, e fate perire l' innocente tradito?

POMPEO.

Oibò; noi, Milord, non siamo dottori di ciarle, che voi saggiamente maledite, ma dottori di fatti, e lungi dal far perire il mortale, impediamo ch' egli trapassi...

L.d BRINDOL che concentrato nella sua estasi avrà lasciato Pompeo e sarà caduto in una perfetta apatia, declamerà.

« *Così trapassa al trapassar di un giorno*
» *Della vita mortale il fiore e'l verde.*» (*Rimane concentrato.*)

MAD. DI BREVILLE.

Seguiti, seguiti pure, sig. Dottore.

POMPEO finge di piangere.

Ma non vedete lo stato deplorabile di Milord? Ah, egli mi commuove assaissimo, e mi fa versare delle lagrime amare.

MAD. DI BREVILLE ironica.

Piange davvero?

HAMBERT.

Questa è la sua debolezza. S' interessa a tal grado per gli ammalati, che a similitudine del celebre medico Ieffroi giunge finanche ad ammalarsi con essi...

MAD. DI BREVILLE.

Per cui il sig. Pompeo potrebbe correre il rischio di diventare anch' egli pazzo.

HAMBERT.

Madama, la circostanza non ammette le di lei celie: il mio caro amico è in pericolo, e conviene che io...

La BRINDOL frattanto si riscalda il dialogo fra madama di Breville, ed Hambert, concentrato nella sua estasi, prendendo tabacco se n' entra, e Pompeo ne gioisce.

MAD. DI BREVILLE con enfasi l' interrompe.

Amico!...Eh, per lo più avviene che l'amico oggi è impegnato, domani è vile traditore. Pieno di tristi progetti, il capriccio, l' amore, la seduzione lo incatenano successivamente...

HAMBERT con rabbia che non sa più reprimere.

Madama...

MAD. DI BREVILLE riprende con più forza.

E la virtù sociale, che risiede solo nella grand' anima dell' amico dell' umanità, vien profanata dall' impostura in maschera.

HAMBERT.

Madama, la virtù troppo austera si cangia spesso in ipocrisia.

MAD. DI BREVILLE.

Ed il vizio impunito...

POMPEO.

Ma co' vostri gridi avete fatto andar via Milord.

MAD. DI BREVILLE dispiaciuta all' eccesso.

Milord è partito?

POMPEO.

Ed io non posso far più le mie riflessioni su di lui.

MAD. DI BREVILLE con ironia mista di rabbia.

Signor Dottore, cessi di far le sue riflessioni su di un infelice, e vada altrove a smaltire...

HAMBERT.

Madama...Madama, io vado via, onde non

mancare di rispetto all' ottima educatrice delle fanciulle...

MAD. DI BREVILLE che punta dal sarcasmo, dice con somma forza.

E questa educatrice le risponde, che avendo fatto l' analisi del cuore umano per ben educare le fanciulle, ha scorto che lo scellerato non può associarsi che a scellerati maggiori di lui, che il furbo travagliando sotterra, diviene simile a quell' immondo animale che edifica solo nel fango, fugge il lume, scomparisce a' raggi del sole, e viene con disprezzo calpestato dalla rettitudine, e dalla sana morale. (*Parte rabbiosa minacciandolo.*)

POMPEO dispiaciuto all' eccesso.

Ma ve l' ho pur detto che mi ha riconosciuto e mi rovinerà.

HAMBERT.

Vile puoi temere di una donna?

POMPEO.

Temo più delle donne che degli uomini, perchè!...

HAMBERT.

Domani ella ritornerà nel suo istituto ad insegnare la sua nojosa morale, e ci lascerà tranquilli. Di Robertson, di Robertson io temo che...

POMPEO.

E non volete persuadervi che Robertson è della nostra partita?

HAMBERT.

Ma egli ha un certo contegno...

POMPEO.

Perche vi conosce ricco, e vuol vendere a caro prezzo l' opera sua.

HAMBERT.

Io sacrificherò tutto per possedere la mia adorata Sully.

POMPEO.

E noi benache arrischieremo tutto per farvela possedere.

HAMBERT.

Procurate di parlare con Robertson.

POMPEO.

L' ho già fatto.

HAMBERT.

Scoprire le sue intenzioni.

POMPEO.

Esse sono tutte per la vostra felicità, mercè il vostr' oro...

HAMBERT con un grido di gioja.

Eccola.

POMPEO atterrito.

Madama di Breville?

HAMBERT.

No, la mia Sully.

POMPEO.

Vado via subito.

HAMBERT.

E mi attenderai...

POMPEO.

Nel luogo indicatovi insieme co' miei compagni,

ove questa sera conchiuderemo il tutto; giacchè ho deciso di non più incontrarmi con madama di Breville che da finto medico può farmi divenire vero ammalato agonizzante (*Parte in fretta.*)

SCENA IV.

SULLY, e detto, che rimane in fondo indeciso se debba, o no farsi avanti.

SULLY da sè.

Non ho più veduta madama di Breville. Sono anziosissima di conoscere che mai sia risultato dal di lei trattenimento con Milord.

HAMBERT facendosi coraggio.

Miledi...

SULLY inorridisce alla vista di Hambert, vorrebbe andar via, e con voce soffocata dalla rabbia, dice.

Che!... Che brami?... Lasciami partire.

HAMBERT.

Io vi scongiuro in nome...

SULLY.

Taci, qual nome oserà profferire il tuo sacrilego labbro?

HAMBERT.

Hambert, lo sventurato Hambert vien creduto da voi...

SULLY.

Speri tu forse tendermi nuove reti?

HAMBERT.

Ascoltatemi...

SULLY.

Che io ascolti ancora un protervo?...

SCENA V.

BRINDOL dalla stessa banda per dov'è entrato nella scena antecedente. Sarà sempre accompagnato in distanza da VILLIAMS, e due SERVI, che da quando in quando si faranno vedere, indicando che sono alla custodia di BRINDOL. Questi concentrato nella sua estasi prende tabacco, or guarda un fiore, ora si perde di vista fra i viali, ma finalmente siede, cavando un libro e legge, ma sempre in fondo, in modo che HAMBERT, e SULLY, riscaldati nel dialogo, non possano vederlo.

HAMBERT.

Non v' ha reo di qualunque misfatto che reclamar non possa di addurre le sue discolpe.

SULLY.

Al tribunale dell' amicizia tradita dei far valere le tue discolpe, non presso un' innocente vittima sacrificata alla tua perfidia.

HAMBERT.

Sully, così rispondete voi ad un uomo, che meritar dovrebbe il vostro compatimento, ed invece voi siete divenuta per lui...

SULLY.

La sciagura medesima.

HAMBERT.

Ma come resistere alle impressioni che produce sul nostro cuore una simpatia?

SULLY.

Taci, miserabile...

HAMBERT con più forza.

Come ammirare in ogni giorno i vostri ama-

bili pregi, e non divenirne perdutamente innammorato?..

SULLY.

Tu dovevi riguardare in me la moglie di milord Brindol, del tuo amico...

HAMBERT.

Il quale non calcolando la sua età avvanzata, e profittando della vostra infelice circostanza, vi fece sua per capriccio non per amore; dopo vi disprezzava, ed aveva rivolto a madama Dumont i suoi affetti...

SULLY.

Ecco le voci, ecco le persuasive di cui ti valesti per avvelenarmi il cuore....

HAMBERT.

Per farvi conoscere la verità.

SULLY.

No, mentitore, Milord era il mio amico, il mio sposo, il mio benefattore, ed incapace egli era di commettere... Va...

HAMBERT disperato.

Sully, la passione non ha leggi.

SULLY.

E la seduzione non trova perdono nè presso Iddio, nè presso gli uomini.

SCENA VI.

ERNESTINA con fiori si dirige a BRINDOL, essa sarà spinta da madama di BREVILLE che rimarrà ascosa fra gli alberi, facendo capolino da quando in quando. Alle prime parole di ERNESTINA altamente si sorprendono SULLY ed HAMBERT che BRINDOL fosse lì assiso.

ERNESTINA.

Milord, ecco de' gelsomini e delle rose, simbolo dell' amor conjugale.

HAMBERT inorridisce.

Che! Milord ci ascolta? (*Riflette, indi esclama, dicendo.*) Ah... io dimenticava ch' egli ha perduto la ragione.

SULLY con tutta l' energia di un cuore addolorato.

Mira, iniquo, la vittima del tuo tradimento: trema però, vi è un giudice inappellabile delle umane azioni....

HAMBERT.

Ma vostro marito...

SULLY riprende con più forza.

Non può ascoltar più la mia voce, altrimenti io gli direi: Milord, il traditore è qui; guardalo, egli ti calunniò, smentiscilo: per lui noi ci separammo, per lui ho perduta una figlia, e chi sa che di quelle arti infernali con le quali tentò sedurmi il cuore, non mettesse quindi le stesse in opera onde allontanarti da me, facendomi credere colpevole...

HAMBERT.

Hambert tanto scellerato! Sully, io che....

SULLY.

Disumano, trionfa de' tuoi delitti... L' amico inerme ti è davanti, svenalo, gl' immergi un pugnale nel seno, godi all' ombra sua, renditi sordo a qualunque voce, e disprezza l' odio degli uomini, il grido della natura, l' ira dell' Onnipossente.

HAMBERT.

Sully, qual furore t' investe.... Tremi tutta...

SULLY nel massimo furore lo esecra scacciandolo.

Parti... involati agli occhi miei, uomo esecrabile...

HAMBERT minacciandola...

Sully...

SULLY disperata, è ingozzata dal pianto e dal furore.

Va, che tutte le maledizioni del Cielo ti colpiscano... Va, che io non ti vegga mai, mai più.

HAMBERT da sè disperato.

Ma tremerai della mia vendetta. (*Parte*)

ERNESTINA chiamando verso dentro co' cenni mad. di Breville.

Mamma, vieni...

SULLY cui l' eccesso del dolore toglie le forze a gradi a gradi.

E tu... uomo... reso infelice... possa tu perdonarmi... dopo un sì... (*Svenuta stramazza a' piedi di Milord.*)

SCENA VII.

MADAMA di BREVILLE accorre frettolosa, mentre ERNESTINA si dispera, e BRINDOL è tuttavia nella sua apatìa sciegliendo i fiori testè datigli.

MAD. DI BREVILLE.

Che!...

ERNESTINA.

Miledi è svenuta.

MAD. di BREVILLE con tutto l'entusiasmo scuote Brindol, indicandogli Sully a' suoi piedi.

Milord, vedi chi giace a' tuoi piedi...

L.d BRINDOL che dall' ultimo discorso di Sully, avrà con rapidità ora uniti, ora disciolti i fiori datigli da Ernestina, alle p ole di Breville li gitta in aria, e parte subito.

ERNESTINA.

Barbaro... e tu...

MAD. DI BREVILLE.

Figlia, soccorriamo l'infelice. (*Mentre madama di Breville è per sollevare Sully, si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

un' ora fa, in questo luogo medesimo...i suoi detti...

THOMPS.

E voi le prestate fede...

HAMBERT.

Io troppo conosco quel cuore.....

THOMPS.

Siete bene orgoglioso, se credete conoscere il cuore delle donne da' loro detti.

HAMBERT.

Piange sempre il marito...

THOMPS.

Perchè è vivo, ed attende con anzietà che muoja, ond' essere asciugate le sue lagrime...

HAMBERT con impeto di collera.

Non ardire sparlare di Sully...

THOMPS.

Il cattivo dunque son io? Questo si guadagna con gl' innamorati...

HAMBERT.

Thomps...

THOMPS.

Non parlo più.

HAMBERT agitato ed interdetto.

In qual bivio terribile esponesti il mio cuore.

THOMPS da sè.

Se lo riduco a dar questo passo, egli dee farmi divenir ricco, giacchè io possedendo il suo segreto potrei...

HAMBERT.

Non parli?

THOMPS.

Sono un briccone.

HAMBERT.

Si, perchè ti giovi della mia circostanza.

THOMPS da sè con gioja.

Ed in che modo?

HAMBERT.

Dunque?...

THOMPS.

Spetta a voi di risolvere.

HAMBERT.

E non vi è altra strada?

THOMPS.

Fuor di quella che la mia amicizia, già poco, seppe suggerirvi.

HAMBERT.

E Robertson?..

THOMPS.

Verrà qui a momenti.

HAMBERT.

Credi tu che mi secondi?..

THOMPS.

Fategli una promessa molto generosa, e vi confermerete che pe' ricchi non vi sono ostacoli a' loro desiderj.

HAMBERT.

Viene Robertson.

THOMPS.

Dopo la vostra conferenza vi attendo subito nel viale de' salici. Coraggio, e sarete felice. (*Parte*)

HAMBERT.

Felice! io?

SCENA II.

ROBERTSON, e detto.

ROBERTSON.

Scuserà se l'ò fatto attendere.

HAMBERT.

Troppo obbligato alle di lei premure.

ROBERTSON.

Non ho potuto venir prima, per assistere Milord.

HAMBERT con premura.

Come va?

ROBERTSON.

È ormai inutile discorrerne di vantaggio.

HAMBERT.

Crede che assolutamente non possa guarire?

ROBERTSON.

Non v' è più da sperare.

HAMBERT.

E nonostante ciò ella seguita la sua cura.

ROBERTSON.

Le parlo schietto. La sua cura propostami da Lord Surdeland Zio di Milord, mi stabilisce un mediocre patrimonio, e mi allevia dall' incomodo di stancarmi le gambe ed i polmoni nelle visite degli ammalati, e ne' consulti ridicoli dei miei colleghi.

HAMBERT.

E l'avermi fatto venir qui non ebbe per oggetto la guarigione di Milord?

ROBERTSON.

Al contrario... Mi lusingo parlare con un uomo d'onore.

HAMBERT con effusione di cuore.

Ecco la mia mano.

ROBERTSON la ricusa.

L'onore dee valere in se, e per se stesso, e il dar la mano non è che una inutile formalità.

HAMBERT.

Ella è ammirabile per tutt'i titoli, per...

ROBERTSON.

Fuori ceremonie, trattiamoci da amici, e battiamo al sodo. Non appena io appresi la storia di Milord, la sua gelosia, il vostro amore per la moglie...

HAMBERT.

Amore, che mi ridurrà alla disperazione.

ROBERTSON.

Mi feci presente il quadro di tanti esseri compassionevoli. Io vedeva Milord frenetico, che invano si sarebbe riuscito di fargli riacquistare il senno, che anzi la sua vita sarebbe molto breve. Voi gittato in una solitudine consunto dall'amore, Sully immersa nel pianto...

HAMBERT.

Per suo marito?

ROBERTSON ridendo.

Marito!... Così forse le converrà di dare ad intendere.

HAMBERT con trasporto di gioja.

Credereste voi il contrario?

ROBERTSON.

Conoscete, conoscete meglio le donne. Commosso adunque da un sì commovente spettacolo, dissi a me stesso: favoriamo per quanto è possibile questi due sventurati amanti.

HAMBERT fuor di sè per la gioja.

Voi mi ricolmate l' anima di una gioja...

ROBERTSON.

Ascoltatemi: Come medico curante feci servire la medicina a' miei progetti. Sostenni che si dovesse riavvicinare a Milord un amico di circa venti anni, il quale presentandolo tutto ad un colpo a' suoi sguardi, potesse il di lui cervello sentire una scossa elettrica e decisiva. Lo Zio di Milord appoggiò il mio parere, e così vi scrivemmo più e più volte, assicurandovi della nostra stima, e facendovi le massime premure di portarvi prontamente in questo castello.

HAMBERT.

Il mio labbro è mal atto ad esprimervi tutt' i miei ringraziamenti...

ROBERTSON.

Giù tali espressioni. La società fu necesssaria agli uomini per giovarsi a vicenda.

HAMBERT.

Per tanti vostri benefizj io non saprei immaginare una ricompensa...

ROBERTSON.

Io la ritrovo nella felicità di chi tutto merita.

HAMBERT.

E se io diverrò felice con la mia adorata Sully,

voi lo sarete altrettanto col menare una vita comoda, ed agiata...

ROBERTSON.

Accanto ad un demente?

HAMBERT.

Al contrario; in una mia terra, di cui ve ne farò subito una pubblica donazione, oltre di una somma, che voi stesso segnerete, a vostro vantaggio.

ROBERTSON.

La vostra generosità eccede ogni limite...

HAMBERT.

Accettate?

ROBERTSON.

Accetto; ma bisogna pur confessare, che l'amor di se stesso e l'interesse governano il genere umano.

HAMBERT.

Convengo, e nell' ingrandire la propria fortuna comunque si possa...

ROBERTSON.

Egli è far consistere la sapienza in pratica.

HAMBERT. Il dialogo crescerà di forza di grado in grado, in modo che uno interrompe l' altro per prevenirlo nelle idee.

Bravo!

ROBERTSON.

Grazie.

HAMBERT.

Lasciamo che quei rigidi moralisti si faccino della virtù un idolo...

ROBERTSON.

Lasciamoli pur gridare che le ricchezze non debbono acquistarsi a prezzo del proprio carattere,..

HAMBERT.

L' apparenza è quella.....

ROBERTSON.

Che deve ingannar sempre, così è. Noi saremo, per esempio, due ottimi rapinatori? Ebbene, presso la Società prenderemo l' aria di due poveri industriosi; saremo i distruttori delle sostanze, e della felicità di quel tale? Una maschera di ipocrisia ci farà credere onesti, caritatevoli....

HAMBERT.

Il volgo si sorprende...

ROBETSON.

E porta tant' oltre la nostra opinione con la sua credenza, che il più delle volte ci fa occupare un posto negli annali delle storie.

HAMBERT.

E che importa a noi per quai mezzi i nostri nomi si rendano celebri....

ROBERTSON.

Tutto passa alla posterità così i delitti di un Berroviere, che le virtù di un Eroe...

HAMBERT abbracciandolo con trasporto.

Oh caro amico! nella nostra maniera di pensare vi è una perfetta analogia, ma bisogna che anche le azioni corrispondano... Vediamo se alcuno ci ascolta.

ROBERTSON.

È tanto vasto questo giardino... Via su parlate, non siate perplesso.

HAMBERT.

Milord...

ROBERTSON incoraggiandolo.

E così?

HAMBERT.

È quasi... com' estinto...

ROBERTSON.

Già!

HAMBERT.

Dunque...

ROBERTSON.

Che cosa?

HAMBERT.

Io direi...

ROBETSON.

Dopo tante dimostrazioni di amicizia siete ancora indeciso?

HAMBERT.

Se lo credereste opportuno... Si potrebbe dare a Milord.... un forte sonnifero.

ROBERTSON.

Per farlo dormire eternamente?

HAMBERT.

Voi rifletteto?

ROBERTSON.

Io... si... rifletto che avete pensato aureamente; e per compier l' opera, e farvi cono-

scere che la mia amicizia non ha limiti, e che le mie azioni corrispondono al mio modo di pensare, ne darò a voi stesso l' incarico.

HAMBERT.

Cioè?

ROBERTSON.

In ogni sera Milord prende immancabilmente una bevanda per conciliarsi il sonno.

HAMBERT.

Ed in questa...

ROBERTSON.

Terminate di ascoltarmi. Io stesso la preparo nella sua stanza. Questa sera adunque voi entrerete con me, vi fornirete del sonnifero che vorrete mettere nella tazza, e così da voi medesimo assicurerete per sempre la vostra felicità.

HAMBERT con estasi di gioja.

Voi siete il mio Nume consolatore, il mio...

ROBERTSON.

Andiamo, vien Milord...

HAMBERT sorpreso.

Che!...Si è scosso dal suo letargo?

ROBERTSON ridendo.

Perchè viene a braccetto con sua moglie!

HAMBERT agitato al sommo.

Dunque l' ha riconosciuta?

ROBERTSON.

Oibò, calmatevi. In ogni momento avviene che or prende uno, ora un altro per sotto al braccio senza conoscer mai chi sia.

HAMBERT.

Respiro.

SCENA III.

L.d BRINDOL allegro conduce a braccetto SULLY. Costei freme nel vedere HAMBERT, che desolato pe'feroci sguardi di SULLY viene incoraggiato da ROBERTSON.

L.d BRINDOL che ridendo cammina frettoloso.

Ma pare che non vogliate andare più innanzi madama di Breville... Siete stanca forse?.. Avete freddo?.. Camminando in fretta ci riscalderemo.

SULLY.

Come piace... a voi.

L.d BRINDOL.

Signori, li riverisco.

ROBERTSON di soppiatto ad Hambert.

Vi persuadete che non conosce alcuno?

HAMBERT anche di soppiatto a Robertson.

Ma io comprendo che Sully mi odia.

L.d BRINDOL.

Il vostro tremore si avanza? Dunque sedete qui, qui.

SULLY guardando con indignazione Hambert, e compassione Brindol, afflitta dice da sè.

All' aspetto di quell' indegno, e di questa vittima infelice io non reggo.

L.d BRINDOL con giovialità a Robertson ed Hambert.

Lor signori sono della famiglia? Dovreste farmi un segnalato favore...

ROBERTSON.

Io sono Robertson.

L.d BRINDOL.

Appunto, me l' avete tolto di bocca; andate subito a chiamarmi Robertson, perchè debbo parlargli di cose di grande importanza.

ROBERTSON.

Ma se Robertson son io.

L.d BRINDOL incomincia a riscaldarsi.

Dove sta Robertson?

ROBERTSON.

Innanzi a voi.

L.d BRINDOL.

Ve l'ho pregato, chiamatelo.

ROBERTSON.

Ma è possibile che non mi ravvisate?

L.d BRINDOL furioso.

Voglio Robertson, perchè mi sento vicino a morire; chiamatelo,

ROBERTSON.

Subito, subito.

SULLY a Robertson.

Secondatelo.

ROBERTSON s' inchina a Sully, indi di soppiatto ad Hambert.

Vi siete persuaso interamente.

HAMBERT.

Interamente. Ora si esegua il nostro progetto.

ROBERTSON parte discorrendo con Hambert.

Son con voi.

SULLY scuotendo Brindol.

Milord, Milord.

L.d BRINDOL con piacevolezza.

Che volete?

SULLY agitata.

Voi diceste di esser vicino a morire.

L.d BRINDOL.

Già.

SULLY spaventata.

Come!

L.d BRINDOL.

Non volete che muoja forse?

SULLY.

Debbono scorrere ancora molti anni... Voi ridete...

L.d BRINDOL.

Si, perchè... ma perchè tanto si teme la morte? Che mai si fa vivendo?

SULLY.

Si commettono degli errori...

L.d BRINDOL.

Come avete detto?

SULLY.

Vi sono tante ragioni...

L.d BRINDOL.

Ragioni perchè?

SULLY.

Per vivere...

L.d BRINDOL.

Ragioni per vivere! Stoltezza! Quando niun legame ci attacca più alla vita, meglio è cessare di essere la favola di questo gran teatro.

Se io mi sento vicino a mancare... debbo fare il mio testamento: un buon Inglese sa morire da forte.

SULLY da sè con sommo dolore.

Nonostante queste parole sian dette fuori senno, pure non lasciano di farmi tremare.

L.d BRINDOL.

Guai a me se non sistemassi il tutto prima di morire! Degl' ingordi parenti addenterebbero i miei averi, altri ne reclamerebbero i diritti, e quindi incominciando le liti, gl' intrighi, sarebbero infine maledette le mie ceneri.

SULLY.

Ma perchè rattristarvi su queste immagini funeste. Sollevate il vostro spirito.

L.d BRINDOL.

Si, si mi solleverò, ma prima conviene che faccia il mio testamento.

SULLY.

Ma io non so comprenderne la necessità.

L.d BRINDOL.

La comprendo ben io. Tra poco suonerà la mia ultim' ora, e convien che io disponga delle mie dovizie...

SULLY fissandolo, dice fra sè.

Sembra che le sue idee collimino questa volta... Si azzardi.

L.d BRINDOL.

Si, pria che altri se ne impossessi ingiustamente.

SULLY.

E chi altro potrebbe aver diritto sulle vostre ricchezze?

L.d BRINDOL.

Oh bella! Ho degli obblighi più vicini, dei sacri doveri a compiere.

SULLY.

E quali sono questi doveri?

L.d BRINDOL.

Doveri contratti e giurati sull' altare della verità, sul codice sociale del mio cuore, ch' è il primo testimone garante dell' uomo onesto.

SULLY.

Voi dunque giuraste ad una donna...

L.d BRINDOL.

Amore, stima, attaccamento, riconoscenza, ed è a lei che voglio lasciare tutt' i miei beni.

SULLY prorompe in un dirotto pianto, dicendo da sè.

E questa donna ti ha reso infelice.

L.d BRINDOL.

Fatemi risovvenire il di lei nome... Solo il nome ho dimenticato.

SULLY ingozzata dal pianto.

Ella si chiama... Su... Sully.

L.d BRINDOL non l'ascolta.

Questo giardino, questi fiori... Eh, vi sono di quelle cose, che non escono più da qui (*Mettendo la mano sulla fronte.*) Io mi rammento, si, come se ora le parlassi, mia buona amica, io le diceva, quel gruppo... (*Prende per mano*

Sully che sta immersa nel pianto, e le indica il gruppo di statue esprimente l' amor conjugale.) fu eretto nel giorno delle nostre nozze, affinchè il marmo eternasse la memoria della nostra tenerezza.

SULLY, come se una ricordasse all' altro il passato, si tolgono le parole di bocca a vicenda.

Memoria trista e piacevole...

L.d BRINDOL.

L' anima mia dopo tanti giri venne incontro alla sua...

SULLY.

E nella loro mutua corrispondenza gustavano le vere delizie che arreca la felicità...

L.d BRINDOL.

Quei giorni ridenti di estate...

SULLY.

Come si rendevano più sereni...

L.d BRINDOL.

Seduti sotto quei cipressi...

SULLY.

Incantati dal vario-pinto de' fiori...

L.d BRINDOL.

Con l' aura soave del mattino...

SULLY.

In un' estasi voluttuosa...

L.d BRINDOL.

Noi respiravamo i dolci sentimenti dell' amicizia...

SULLY.

E dell' amore... .

L.d BRINDOL. Si guardano per un momento, indi...

L' amore è il nettare della vita... Oh quante volte, quante volte stringendo al mio seno quest' adorata compagna, io le ripeteva: mia dolce amica, sola depositaria delle mie pene e dei miei piaceri, non obbliare la mia ultima preghiera: quando io sarò estinto, che per età debbo precederti, io bramo che la mia tomba sia innalzata a piè di questo tempio, acciò fra le tenebre del sepolcro l' amico tuo possa ancora dirsi fortunato, se in ogni giorno tu verrai a spargervi una sola lagrima. (*Cade in un pianto dirotto*)

SULLY col tuono della disperazione.

Oh quante il dolore me ne ha fatto versare è già gran tempo! Quel sole che illumina l' universo, l' aria che si respira, tutte insomma le attrattive della natura, non sono per me che una continua sorgente di amarezze.

L.d BRINDOL che dal pianto sarà passato al furore indica con la mano come se vedesse un oggetto presente.

Un empio...

SULLY.

Anzi uno spirito maligno...

L.d BRINDOL prende con forza la mano di Sully.

Lo crederesti tu? Quando io benediva la mia sorte quel perfido gemeva, quando ringraziava il Cielo della mia beatitudine, quel mostro mormorava.... io volea ferirlo....) *Furente fa cenno di vibrare più colpi, indi si dispera*) Fuggì. (*Dopo di aver lanciate delle occhiate*

di fuoco dà in uno scroscio di riso, indi si mette in serietà, guarda Sully, le alza la testa, la fissa, e come si ricordasse di un' altra cosa, dice:) Ah sì, colei mi fe anche dono di una fanciulla.

SULLY con la massima premura.

Di una fanciulla?

L.d BRINDOL.

Sì, e molto bella.

SULLY da sè.

Potessi trargli di bocca ove ella sia al presente.

L.d BRINDOL come se vedesse e parlasse con la ragazza.

Quale incanto in quel sorriso dell' innocenza!

SULLY.

E voi amavate questa fanciulla?...

L.d BRINDOL.

Io la poggiava sulle mie ginocchia, la carezzava...

SULLY con sollecitudine.

E poi...

L.d BRINDOL.

Pareva ch' ella volesse mostrarmi la sua gratitudine stendendomi le sue braccia.

SULLY sempre più incalzando.

E poi...

L.d BRINDOL.

Io sentiva tutto il trasporto dell' amor di padre...

SULLY con veemenza.

Ma che fu poi di questa infelice creatura, dov' è?....

L.d BRINDOL smanioso corre intorno la scena.

Dov' è quest' oggetto della mia tenerezza? Crudeli non la vincerete, dov' è?...Sparì... Sparì... tutto finisce quaggiù. (*con rabbia*)

SULLY con entusiasmo.

Milord, in nome dell' umanità, parlate, in quali mani affidaste voi questo sacro deposito? Vive la figlia mia?

L.d BRINDOL astratto, e concentrato non ascolta Sully e declama.

« *Sul primo albor -- Qui vidi un fior,*
» *Non anche il dì — chiaro brillò*
» *E il fior perì.*
» *Nembo crudel -- scese dal Ciel;*
» *E quel gentil -- vezzo di April*
» *Seco menò.* »
(*Si scuote, guarda Sully, che piange, e gli mette una mano sugli occhi.*) Tu piangi?

SULLY ingozzata dal pianto seguita il dialogo, crescendo sempre di forza.

Sono quattro anni da che i miei occhi si sono consacrati alle lagrime.

L.d BRINDOL.

Le lagrime temprano il dolore.

SULLY.

Le lagrime che partono dalla disperazione irritano il dolore.

L.d BRINDOL.

Il pianto ha il suo diletto, dice Omero... io

solo non posso dargli libero corso...saprò morire (*Volendo partire con violenza.*)

SULLY trattenendolo con vigore.

E potreste voi ?

L.d BRINDOL.

E perchè vuoi tu impedire che io vada ove l' uomo trova il termine delle sue pene ?

SULLY con veemenza sempre crescendo.

E non pensi tu che la tomba in cui discender vuoi si aprirà benanche per tutti quelli che ti amano ? Che io non saprei avvezzarmi al sentimento della tua perdita ? Che senza di te io rinunzio ad una vita tormentosa ? Con te tutto si cangia in felicità, tutto finisce con te...Ah no, tu solo devi essere l' amico mio, il mio sostegno. (*Prende la mano di Brindol, e la stringe*) Se tu potessi comprendere il mio stato... Ma che veggo !.... M' inganno io ! (*Gli tocca il cuore*) Il tuo cuore palpita forte a traverso dell' abito ! Le lagrime spuntano da' tuoi occhi... (*Lo scuote, lo abbraccia, prende la sua mano, la porta sul di lei cuore, fa in somma tuttociò che può dettarle l' entusiasmo e la speranza di vederlo ritornare alla ragione.*)

Ah Brindol, scuotiti. Io no, no...non ti ho tradito, io ti ho amato, ti ho rispettato, tu sei stato sempre il mio adorato sposo... un momento solo, e non arrossisco a confessarlo.... per un momento solo si è indebolito questo amore, perchè lo scellerato Hambert mi ti fè crede-

re traditore...Ma i miei giuramenti son puri, i miei doveri saldi, e se mentisco la folgore di Dio cada sul mio capo...Scuotiti...riconoscimi... Vedi come geme a' tuoi piedi l'infelice amica tua... È Sully, è Sully che stringe le tue ginocchia, che ti chiama, che ti prega, e che stanca il Cielo con le sue lagrime, acciò ti ridoni la ragione, o che mi faccia spirare qui, qui...a' tuoi piedi.

L.d BRINDOL. piango al dirotto pianto di Sully, che affogata da' singhiozzi poggia la sua testa sulle ginocchia di Brindol; egli é quasi per abbracciarla nel momento che costei ginocchio a terra con le mani giunte alza verso di lui lo sguardo: allora Brindol dalla somma tenerezza passa al furore eccessivo, esclamando.

Scostati....Così vidi una donna a' miei piedi che si strisciava per terra, confessando i suoi falli...Scostati...

SULLY restando ginocchio a terra, con l'entusiamo del dolore ferma Brindol, che vuol fuggire con veemenza.

Se mi credi colpevole, dammi la morte.

L.d BRINDOL usa la forza per isvincolarsi.

Essa è a me sola dovuta.

SULLY sempre più trattenendolo, si strascina ginocchio a terra presso di lui, senza mai lasciarlo, ad incalzando a vicenda il seguente dialogo con eccessivo ardore, entrano in queste desolanti posizioni.

Brindol...

L.d BRINDOL.

Trema,..io sono...

SULLY.

Mio sposo.

L.d BRINDOL.

No...

SULLY.

Il tuo giuramento...

L.d BRINDOL.

Là nella tomba.

SULLY.

Brindol, ascoltami... o dammi la morte... Brindol...Brindol... (*Subito si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Camera negli appartamenti di Brindol Quattro porte laterali, una in fondo. Vi saranno de' lumi.

SCENA PRIMA.

SULLY nel massimo abbattimento sarà seduta, guardando verso una delle porte laterali...Si alza ed esclama.

SULLY.

Si, ogni raggio di speranza è per me già spento... Milord, tu fuggi il mio aspetto!... Tu mi fai conoscere tutto l'orrore della mia situazione...Una insormontabile barriera si frappone...Ah, io sarò infelice senza niun conforto... amica mia...

SCENA II.

MADAMA di BREVILLE ansante, cui va incontro Sully, vedendola venire dalla porta in fondo.

MAD. DI BREVILLE.

Finalmente vi ritrovo...

SULLY.

Io...

MAD. DI BREVILLE.

Nel giardino non vi eravate, nel vostro appartamento neppure...

SULLY.

Io seguii Milord in queste sue stanze...

MAD. DI BREVILLE.

E di lui vengo a dirvi...

SULLY.

Egli mi avea quasi riconosciuta, ma tutto ad un tratto va di nuovo in furore, fugge, io l' inseguo, e giunta qui mi chiude la porta contro.

MAD. DI BREVILLE con rabbia, per essere stata più volte interrotta.

Ma convien pensare alla sua vita...

SULLY.

Che forse è in pericolo?

MAD. DI BREVILLE.

Ascoltatemi: Io veniva in traccia di voi, per conoscere il risultamento della vostra conferenza con Milord, quando in distanza veggo Thomps...

SULLY.

Il Cameriere di Hambert...

MAD. DI BREVILLE.

Appunto, che mordendosi le dita guardava ora da un lato, ora da un altro, così, mostrando di attendere con impazienza qualche persona.

SULLY.

Io palpito...

MAD. DI BREVILLE.

Mi sorge il sospetto...pian piano sulla punta de' piedi, per dietro al viale de' salici arrivo al punto dov'egli stava, mi vi ascondo, e dopo un momento veggo avvicinarsi guardingo Hambert....

SULLY.

Osasse di nuovo...

MAD. DI BREVILLE.

Inorridirete: Veniste finalmente, è un' ora che vi aspetto, dice Thomps. Ma io, risponde Hambert, ho dovuto discorrere a lungo con Robertson il quale, come ben mi dicesti, pensa come noi, ed acconsente che io medesimo condisca la bevanda di Milord. A meraviglia, riprende Thomps, ed ecco qui la cartina che dee servire all' uopo, ed è del perfetto; per domani Milord non si desterà più. Gelo d' orrore a simili detti, e per lo stesso viale accelero il passo e corro subito ad avvertirvi...

SULLY furente.

Perfidi! E tanto si ardisce! E Robertson, quel Robertson che mostrava tanto amore per mio marito...

MAD. DI BREVILLE.

Ora è il primo a tradirlo...

SULLY feroce.

Andiamo da Robertson...

MAD. DI BREVILLE.

La loro trama sarà distrutta...

SULLY con tutto l' entusiasmo della verità.

Invano si attenta a' giorni di Milord: o la sua vita sarà salva, o Sully saprà morire con lui, lo giuro. (*Partono frettolose, mentre dalla parte opposta n' esce....*)

SCENA III.

HAMBERT.

Che veggo! Sully con atti minacevoli esce da questo appartamento, a quest' ora!...Che aves-

se mai penetrato!...e come lo poteva !..L'accesa fantasia pinge le cose con de'neri colori a' nostri occhi ... Tranquilliamoci su questo punto. (*Siede, riflette, indi si alza smanioso, e passeggiando esclama con forza*) Non v' ha dubbio. Le grandi passioni conducono a grandi misfatti...Fui la vittima di un amore mal corrisposto, e per esso in breve sarò consumato da' rimorsi, figli del mio delitto...Ma potrei abbandonar l'idea di possedere Sully?...(*Con entusiasmo esclamando.*) No, non mai... Ma potrò sperare il di lei amore quando in me conoscerà l' autore della morte di Milord..... Thomps, Thomps, ti avanza, son solo.

SCENA IV.

THOMPS frettoloso e guardingo, e detto perplesso.

THOMPS.

Sbrigatevi...Il tempo scorre rapidamente. Gesualdo co'suoi compagni vi attende al luogo destinato, onde ad un vostro cenno rapire Sully; la vettura a sei cavalli è pronta, la cartina del veleno già ve la diedi...

HAMBERT.

Ma Sully mi amerà poi ?

THOMPS.

Dobbiamo pensare al presente, che poi al futuro...

HAMBERT.

Conoscerà in me l' uccisore di Milord..

THOMPS.

E perciò dobbiamo trascinarla immediatamente fuori del castello, ed indi alla vostra terra, prima che si sappia la morte di Milord. Domani Robertson spargerà voce che Brindol sia morto dormendo, lo farà subito sotterrare, con esso rimarrà sotterrato il segreto, e voi godrete...

HAMBERT fuori di sè.

Non si gode all'ombra de' delitti... Ma Sully... quanto mi costa la tua virtù! (*Parte sbalordito*).

THOMPS indeciso si sofferma.

Or ve' disgrazia! Hambert sembra quasi pentito... E se ciò avvenisse!.. Più d' uno è a parte del mio segreto... Non vorrei che invece di lucrarmi gran denaro, mi si facesse fare un salto ribaldato sulla piazza... Sig. Robertson, vuole me?

SCENA V.

ROBERTSON frettoloso, cui va incontro THOMPS.

ROBERTSON.

Dov'è Hambert?

THOMPS.

Non ha molto, ch'è partito di qui.

ROBERTSON.

Persiste tuttora nel suo proponimento?

THOMPS.

Numera i momenti per togliersi dall'impaccio di Milord.

ROBERTSON.

Andate dal sig. Hambert, e ditegli, che fra

poco verrò a prenderlo, secondo il nostro concertato.

THOMPS.

Vado subito... Oh maledetta! Vedete là...

ROBERTSON.

Chi?

THOMPS.

Madama di Breville...

ROBERTSON.

Che venga.

THOMPS.

Ma questa vipera con le sue parole può...

ROBERTSON.

Non temete di nulla, andate ad avvertire il padrone.

THOMPS.

Tutte le nostre speranze sono in voi. (*Parte frettoloso dalla parte opposta donde viene...*)

SCENA VI.

MADAMA di BREVILLE spumante di rabbia, e detto nella massima calma.

MAD. DI BREVILLE.

Thomps parte al mio arrivo?

ROBERTSON.

Va dal suo padrone.

MAD. DI BREVILLE.

Per di lei ambasciata?

ROBERTSON.

Potrebbe darsi.

MAD. DI BREVILLE.

Di grazia, sig. Robertson...

ROBERTSON.

Dica su madama, perchè sono atteso.

MAD. DI BREVILLE.

In difetto di Milord, ella è divenuta il padrone di questo castello?...

ROBERTSON.

Io!.. Io adempio a' miei doveri.

MAD. DI BREVILLE.

E questi doveri l'hanno spinto a chiuder con inganno Sully nel suo appartamento?...

ROBERTSON.

L'onore me lo ha imposto.

MAD. DI BREVILLE.

Quello stesso onore che vi ha unito ad Hambert e Thomps per tradire...

ROBERTSON.

L'intelletto delle donne è molto piccolo per giudicare degli uomini.

MAD. DI BREVILLE.

Ed ella...ella si compiacerà darmi la chiave dell' appartamento di Miledi...

ROBERTSON.

Per ora non posso compiacerla.

MAD. DI BREVILLE.

Io farò palesi i di lei attentati, le perfide mire che...

ROBERTSON grave.

Madama!...

MAD. DI BREVILLE.

In Londra vi son buone leggi...

ROBERTSON.

Che acquisterebbero maggior energia, se facessero tacere le donne. (*Parte in fretta.*)

MAD. DI BREVILLE.

Mi deride il perfido...Ecco Milord...Indegni, non la vincerete su questa vittima infelice del tradimento.

SCENA VII.

L.d BRINDOL quasi istupidito, accompagnato da GIORGIO, e detta in somma angustia.

GIORGIO salutando.

Madama.

MAD. DI BREVILLE.

Come va la sua salute ?

GIORGIO.

Al solito ; verso sera s' istupidisce interamente.

MAD. DI BREVILLE.

Debbo parlarti.

GIORGIO.

Dite franeamente, non abbiate riguardi per Milord, la sua stupidità non gli permette d'intenderci.

MAD. DI BREVILLE.

Si cerca di avvelenare questo infelice nel momento che prende la sua pozione.

GIORGIO.

Avvelenarlo! E chi è?...

MAD. DI BREVILLE in fretta.

Si sospetta a ragione che Robertson sia nell' intrigo. Abbi cura di non far bere Milord finchè

io non ritorno con Sully. Giorgio, la sua vita è nelle tue mani, tu ne sarai garante. (*Parte in fretta ed agitata.*)

GIORGIO.

Vogliono avvelenarlo!

L.d BRINDOL.

Che ora sono?

GIORGIO.

Le undici battute.

L.d BRINDOL.

Undici!... Undici che cosa?

GIORGIO.

Sono di già scorse undici ore dopo il mezzogiorno.

L.d BRINDOL.

Quante altre ore si dee vivere?

GIORGIO.

Speriamo molto altro tempo.

L.d BRINDOL.

Tempo!... Come corre veloce il tempo!

GIORGIO.

Eccolo concentrato di nuovo... Che vedo!.. Robertson porta egli stesso la tazza, ed Hambert è con lui!... madama di Breville ha colpito al segno... Ecco perchè con tanto calore Robertson volle far qui venire Hambert... Perchè insieme avevan congiurato di ucciderlo... Ma dovete prima uccider me. (*Disperato scuote Brindol*) Milord, per amor del Cielo non bevete. (*Brindol istupidito non ascolta*) Ma io parlo con le mura...

SCENA VIII.

ROBERTSON con tazza coverta, che mette sul tavolino ov'è appoggiato BRINDOL; HAMBERT lo segue; GIORGIO freme in vederli.

ROBERTSON sotto voce ad Hambert.

Questa è l'ora in cui prende la medicina, e quindi va a letto.

HAMBERT di soppiatto a Robertson, e così sempre.

Ma vi è Giorgio.

ROBERTSON.

Lo condurrò via meco.

GIORGIO da sè con rabbia.

Io tremo per la rabbia, e lo spavento.

ROBERTSON.

Milord.

L.d BRINDOL istupidito.

Chi è?

ROBERTSON.

Son io, sono Robertson vostro medico.

L.d BRINDOL.

Chi è?

ROBERTSON.

Non vel dissi che la sera cade in una perfetta stupidezza?

HAMBERT.

E potrebbe anche non bere la...

ROBERTSON.

La lunga abitudine glie la fa prendere da chiunque glie la porge senza neppure avvertirla; ma se per fatalità questa volta avvenisse il con-

trario, non vi sgomentate, io ritornerò fra un momento.

HAMBERT.

Andate a sollecitare quanto fa d' uopo per condurre Sully fuori del castello prima che si sappia la morte di Brindol.

ROBERTSON.

Ed a tale oggetto, per assicurarmi di lei, la chiusi nel suo appartamento, e se voi mi aveste fatta prima la confidenza che volevate rapirla, ora non sarei obbligato a lasciarvi solo.

HAMBERT.

Esitai...

ROBERTSON.

Perchè non conoscevate pienamente il mio cuore...

HAMBERT.

Le mie obbligazioni verso di voi...

ROBERTSON.

Tacete.... Dopo quest' ora non entra più alcuno nelle stanze di Milord; io solo lo posso: per cui senza verun riguardo voi potete mettere nella tazza il veleno. Fateglielo bere presto, perchè poi verrò io e lo condurrò a dormire.

GIORGIO tremando, e rabbioso da sè.

Che mai ordiranno quei perfidi?

ROBERTSON.

Giorgio, andiamo.

GIORGIO.

Dove?

ROBERTSON.

Dei venir con me.

GIORGIO rabbioso ed ironico.

Oibò, voglio restare col mio padrone.

ROBERTSON.

Col tuo padrone vi resta il sig. Hambert.

GIORGIO con enfasi.

E perciò voglio restare ancora io.

ROBERTSON.

Giorgio, tu deliri?

GIORGIO con più forza.

Io sono in retti sensi per vedere, e conoscere...

ROBERTSON con violenza, e furore lo prende per un braccio.

Che sei un balordo, vieni con me, non farmi..

GIORGIO cerca di alzar la voce, e di svincolarsi.

Come! Voi volete...

ROBERTSON minacciandolo lo trascina a viva forza, ed in fretta per la porta di mezzo.

Non parlare, o ti spezzo il cervello. (*entrano*)

HAMBERT interdetto da sè.

Giorgio sospetta di me?... Che avessi commesso qualche imprudenza?... Comunque sia... (*Mette il veleno nella tazza*) Il dado è tratto... o posseder Sully, o morire... Com' è istupidito! Mi guarda fissamente... Eppure nel dovergli offrire la tazza trema il mio cuore, e... (*offre da bere a Brindol*) Bevete.

L.d BRINDOL che istupidito guarda la tazza offertagli da Hambert.

Deggio bere? E perchè?

HAMBERT.

È il vostro solito.

L.d BRINDOL.

Che cosa è il mio solito?

HAMBERT.

Prendere la sera prima di letto una pozione, onde conciliarvi il sonno.

L.d BRINDOL istupidito.

Sonno!

HAMBERT agitato da sè.

Sembra che il coraggio mi abbandoni.

L.d BRINDOL.

Io non me ne sovvengo.

HAMBERT dispiaciuto da sè.

Che non volesse bere!... (*lo spinge a bere.*) Bevete pur francamente.

L.d BRINDOL prende la tazza, va per bere, indi sospende, e vi guarda dentro.

Ma qui dentro che cosa vi è?

HAMBERT sorpreso da sè.

Qual domanda!

L.d BRINDOL.

Fatemi il favore dirmi che cosa vi è qui dentro?... Mi sembrate uno stupido, che non sapete rispondere.

HAMBERT.

Questa...contiene...

L.d BRINDOL con forza.

Che cosa?

HAMBERT più indeciso.

Un composto di aromatici...che fortificandovi lo stomaco...

L.d BRINDOL.

Si...fortificandomi lo stomaco?

HAMBERT.

Vi farà dormire tranquillamente.

L.d BRINDOL.

Ne siete voi sicuro?

HAMBERT.

Sicurissimo.

L.d BRINDOL prende di nuovo la tazza in mano.

Bene.

HAMBERT da sè agitato.

L' orrore del delitto smarrisce la mia ragione, e quasi direi ch' egli conosce esservi nella tazza la sua morte...Stolto che sono...un pazzo non può conoscere cosa veruna.

L.d BRINDOL.

Dovesse farmi del male?

HAMBERT.

Oibò.

SCENA IX.

ROBERTSON fuori della porta in fondo guarderà BRINDOL, indi si nasconderà di nuovo, e così farà nel rimanente della scena, senza che HAMBERT lo vegga.

L.d BRINDOL.

Oibò?

HAMBERT.

Ve l' assicuro io.

L.d BRINDOL.

Me l' assicurate veramente?

HAMBERT.

Veramente.

L.d BRINDOL.

Giuratelo.

HAMBERT agitato al sommo da sè.

Che palpito!

L.d BRINDOL.

E così?

HAMBERT.

Lo giuro.

L.d BRINDOL.

Lo giurate! E su che?

HAMBERT.

Sul mio onore.

L.d BRINDOL.

Onore!...Che so io se vi sia quest' onore... So però che vi è un Dio, e voi anche lo saprete, non è vero?

HAMBERT.

Certamente.

L.d BRINDOL.

Ebbene, giurate dinanzi a Dio, che qui non vi è cosa da recarmi danno, ed io bevo.

HAMBERT fuor di senno per il palpito dice tra sè.

Io tremo tutto...Venisse Robertson.

L.d BRINDOL.

Non volete giurare?

HAMBERT.

Si giuro...

L.d BRINDOL incomincia a riscaldarsi.

Innanzi a Dio?

HAMBERT sempre più tremante.

Si...

L.d BRINDOL con più forza.

Che qui non vi è cosa che mi rechi danno?

HAMBERT.

Lo...lo giuro, si lo giuro.

L.d BRINDOL.

Non basta... bevetene un sorso anche voi, così sarò più tranquillo.

HAMBERT risoluto.

Questo non mai.

L.d BRINDOL furente.

Perchè non vuoi bere traditore, spergiuro?

HAMBERT impallidito e tremante, chiama.

Robertson, venite.

L.d BRINDOL lo prende per un braccio con la forza di un anima addolorata, e gl'impone col massimo furore.

Invoca Iddio, che vindice del giuramento che qui facesti, qui deve darti una pena condegna al tuo misfatto... bevi, bevi, scellerato Hambert...

HAMBERT trema in modo, che quasi vien meno per la sorpresa e lo spavento.

Mi... Milord.

L.d BRINDOL nell'eccesso del furore cava uno stile, per uccidere Hambert, dicendo.

Bevi, traditore la morte, o questo pugnale ti passerà...

ROBERTSON che in un attimo si fa innanzi, e fermando con veemenza il braccio a Brindol, impedisce che ferisca Hambert, indi con tuono autorevole e grave lo rimbrotta, dicendo.

Tu nascondevi un' arma? E così paghi il sacrifizio, che un amico ha fatto per quattro mesi?..

SCENA X.

MADAMA DI BREVILLE, ed ERNESTINA, che avran seguito ROBERTSON dalla porta in fondo, GIORGIO e SULLY, che dal suo appartamento accorreranno frettolosi in ajuto di BRINDOL, rimangono tutti sorpresi, e stupefatti da ciò che ascolteranno dire a BRINDOL, agitati da diverse passioni.

L.d BRINDOL con sommo entusiasmo e furore.

Da quattro mesi, si da quattro mesi mi son finto pazzo per condurti a questo punto, scellerato Hambert. Tu mio amico da venti anni m' insidii l' onore, e mi distacchi da una tenera sposa, facendola credere colpevole? Protervo, io quest' oggi nel giardino tutto conobbi, la sua innocenza, la tua seduzione; e non ancora pago del primo tradimento, non commosso al vedermi privo di senno, aggiungi colpa a colpa, cerchi rapirmi Sully, mi propini un veleno, e con le tue mani medesime lo avvicini al mio labbro, invocando Iddio per testimone del tuo delitto! Orrore de' viventi! Egli ha vibrato la sua divina folgore, e nell' equa bilancia del compenso, va tu empio ad abissarti nel fango de' laceranti rimorsi, mentre l' innocenza giubilante al Cielo s' innalza.

ROBERTSON.

Milord, calmatevi; e se la mia amicizia ha potuto indurre il vostro cuore, mercè una finta pazzia, a conoscere la verità, e riacquistare quella pace che l' umana perfidia tentò in-

volarvi per sempre, non vogliate ora con un eccesso di collera esporre la vostra vita, e togliermi il trionfo della più bella cura, che un medico filantropo seppe finora prescrivere al suo simile.

SULLY divenuta di fuoco per la speranza, la gioja, e tutte le passioni che l'agitano, è ingozzata in tal modo dal pianto, che non ha forza di avanzarsi, e balbettando dice.

Come?... egli... io... potrei...

MAD. DI BREVILLE con enfasi rivolta al Cielo, indi a Brindol.

Essere divino, compisci l'opera. Milord, un ordine rigoroso di vostro zio mi obbligò severamente di conservare e nascondere a chicchessia l'esistenza di vostra figlia Fanny. Ignara di tutto, e ferma nella mia promessa, ne feci un arcano puranche a Miledi: ma ora la rendo alle vostre braccia, ed ella possa stringere sempre più un nodo formato dall'amore, e dal Cielo protetto. (*Mettendo Ernestina tra le braccia di Brindol.*)

L.d BRINDOL, abbracciando con trasporto Fanny, piange.

Figlia mia...A me tutto era noto.

HAMBERT che fino a tal momento per l'avvilimento è rimasta con la testa bassa, dà in escandescenza di disperazione, esclamando.

Questa è pena maggiore di mille morti. (*Fugge da forsennato.*)

SULLY indecisa, e palpitante stende le mani verso Brindol.

Posso... almeno ... abbracciare la ... la figlia mia?

L.d BRINDOL piangendo le stende le braccia.

Vieni...Vieni a riprenderla nelle mie braccia,

SULLY correndo fra le braccia di Brindol, si forma un gruppo con Ernestina in mezzo.

Brindol...

L.d BRINDOL.

Sully...

ERNESTINA.

Mamma mia...

ROBERTSON.

Amicizia, gioisci!

MAD. DI BREVILLE.

Innocenza, trionfa!

L.d BRINDOL.

Sully, figlia, amici, tutti al mio cuore. Io son felice. (*Tutti abbracciando Brindol, formano un gruppo.*) *Si bassi la tenda.*

FINE.

ELENCO

DE' SIGNORI ASSOCIATI

PER EPOCA DELLA LORO SOSCRIZIONE.

(*Continuazione*)

Duchessa di Miranda..... per copia. 1
Duchessa di Gallo..... 1
Principessa di Avellino..... 1
Principe di Centola..... 1
Principessa di Centola..... 1
Principessa di Castagneto..... 1
Duchessa di Atri..... 1
Duchessa della Torre..... 1
D.ª Isabella Noja..... 1
D.ª Michelina Spiriti..... 1
D.ª Luisa Zezza di Sangro..... 1
Principe di Sirignano..... 1
Principe di Stigliano..... 1
D. Lorenzo Colonna..... 1
Maresciallo D. Agostino Colonna..... 1
Marchesina Ximenes..... 1
Duca di Alvito..... 1
Principe Pignatelli..... 1
Principe di Luperano..... 1
Duca di Bruzzano..... 1
Principe di Scilla..... 1
Marchese Imperiale..... 1
Conte della Rocca..... 1
Marchese Latiano..... 1

Marchese Forcella..... 1
Marchese Capecelatro..... 1
Cavalier Gio. Giacomo Capecelatro..... 1
Cavalier Giuseppe Brancaccio..... 1
Cavaliere D. Filippetto Ceppagatti..... 1
Conte Scotti..... 1
Barone Ricciulli..... 1
Barone Durini..... 1
Monsignor Acquaviva..... 1
D. Antonio Acquaviva di Aragona..... 1
D. Maria Teresa Panzini..... 1
D. Agnese Cosiron..... 1
D. Luisa Colletti..... 1
D. Luisa Ruggieri..... 1
D. Clementina de-Rogatis..... 1
Monsignor Izzo..... 1
D. Teresa Pironti..... 1
Maggiore Pironti..... 1
D. Giovanni Carpentieri..... 1
D. Ignazio Mastelloni..... 1
D. Nicola Targiani..... 1
Avvocato Generale D. Gennaro Paziente..... 1
Consigliere D. Gaetano Onofrio..... 1
Consigliere D. Luigi Savarese..... 1
Consigliere D. Girolamo Catalano..... 1
Consigliere D. Gaetano Cenni..... 1
Consigliere D. Pietro d' Urso..... 1
Consigliere D. Agostino Ricci..... 1
Consigliere D. Nicola M.ª Semmino..... 1
Consigliere D. Francesco Afeltra..... 1
Razionale D. Luigi Caropreso..... 1
Cavaliere D. Gherardo Robertone..... 1
D. Paolo Iandolo..... 1
D. Emmanuele Stendardo..... 1

D. Ignazio Sorvillo..... 1
D. Valerio Saja..... 1
D. Angelo Petricca..... 1
D. Luigi Petricca..... 1
D. Gaetano d' Aragona..... 1
D. Carmine d' Aquino..... 1
D. Gennaro Giaquinto..... 2
D. Innocenzo de Cesare..... 1
D. Pasquale Mantone..... 1
D. Domenico Tartaglia..... 1
D. Fortunato Avitabile..... 1
D. Domenico Antonio Pisani..... 1
D. Vincenzo Torelli..... 1
Cavalier D. Diego di Afflitto..... 1
Marchese di Casaleggie..... 1
Barone Anastasio..... 1
D. Annibale Moles..... 1
D. Giuseppe Bladier..... 1
Cavaliere D. Giuseppe Valentini..... 1
D. Francesco de Pinedo..... 1
D. Raffaele Galatro..... 1
D. Gaetano Antonino..... 1
D. Raffaele Lapini..... 1
D. Domenico Tarro..... 1
Commissario D. Vincenzo Ramirez..... 1
Cavaliere D. Luigi Cavalcante..... 1
D. Gaetano Liberati..... 1
D. Giuseppe Morelli..... 1
D. Gaetano Morales..... 1
D. Pasquale Marone..... 1
D. Saverio Sorvillo..... 1
D. Antonio Vacca..... 1
D. Filippo Errico..... 1
D. Agostino Setteneri..... 1

Marchese Forcella..... 1
Marchese Capecelatro..... 1
Cavalier Gio. Giacomo Capecelatro..... 1
Cavalier Giuseppe Brancaccio..... 1
Cavaliere D. Filippetto Ceppagatti..... 1
Conte Scotti..... 1
Barone Ricciulli..... 1
Barone Durini..... 1
Monsignor Acquaviva..... 1
D. Antonio Acquaviva di Aragona..... 1
D. Maria Teresa Panzini..... 1
D. Agnese Cosiron..... 1
D. Luisa Colletti..... 1
D. Luisa Ruggieri..... 1
D. Clementina de-Rogatis..... 1
Monsignor Izzo..... 1
D. Teresa Pironti..... 1
Maggiore Pironti..... 1
D. Giovanni Carpentieri..... 1
D. Ignazio Mastelloni..... 1
D. Nicola Targiani..... 1
Avvocato Generale D. Gennaro Paziente..... 1
Consigliere D. Gaetano Onofrio..... 1
Consigliere D. Luigi Savarese..... 1
Consigliere D. Girolamo Catalano..... 1
Consigliere D. Gaetano Cenni..... 1
Consigliere D. Pietro d' Urso..... 1
Consigliere D. Agostino Ricci..... 1
Consigliere D. Nicola M.ª Semmino..... 1
Consigliere D. Francesco Afeltra..... 1
Razionale D. Luigi Caropreso..... 1
Cavaliere D. Gherardo Robertone..... 1
D. Paolo Iandolo..... 1
D. Emmanuele Stendardo..... 1

D. Ignazio Sorvillo..... 1
D. Valerio Saja..... 1
D. Angelo Petricca..... 1
D. Luigi Petricca..... 1
D. Gaetano d' Aragona..... 1
D. Carmine d' Aquino..... 1
D. Gennaro Giaquinto..... 2
D. Innocenzo de Cesare..... 1
D. Pasquale Mantone..... 1
D. Domenico Tartaglia..... 1
D. Fortunato Avitabile..... 1
D. Domenico Antonio Pisani..... 1
D. Vincenzo Torelli..... 1
Cavalier D. Diego di Afflitto..... 1
Marchese di Casaleggie..... 1
Barone Anastasio..... 1
D. Annibale Moles..... 1
D. Giuseppe Bladier..... 1
Cavaliere D. Giuseppe Valentini..... 1
D. Francesco de Pinedo..... 1
D. Raffaele Galatro..... 1
D. Gaetano Antonino..... 1
D. Raffaele Lapini..... 1
D. Domenico Tarro..... 1
Commissario D. Vincenzo Ramirez..... 1
Cavaliere D. Luigi Cavalcante..... 1
D. Gaetano Liberati..... 1
D. Giuseppe Morelli..... 1
D. Gaetano Morales..... 1
D. Pasquale Marone..... 1
D. Saverio Sorvillo..... 1
D. Antonio Vacca..... 1
D. Filippo Errico..... 1
D. Agostino Setteneri..... 1

D. Giuseppe Manganelli..... 1
D. Leopoldo Colombo..... 1
D. Gabriele di Amato..... 1
D. Carlo Rizzi..... 1
D. Salvatore Gomez Paloma..... 1
D. Donato Parisi..... 1
D. Michele Parisi..... 1
Giudice D. Andrea Crispo..... 1
D. Gaetano Alonzo..... 1
D. Luigi Carobelli..... 1
D. Raffaele Carobelli..... 1
D. Antonio M.ª Picciòli..... 1
D. Raffaele Picciòli..... 1
D. Gaetano Piccioli..... 1
D. Gennaro Cestari..... 1
D. Domenico Longo..... 1
D. Nicola Lopez..... 1
D. Salvatore Fiorillo..... 1
D. Giuseppe Celentano..... 1
D. Michele Ambretti..... 1
D. Gennaro Gioja..... 1
D. Vito Pezzella..... 1
D. Filippo Varrazzo..... 1
Signor Dottor Linton..... 1
Signor Intendente Pezold..... 1
Signor Stetingh..... 1
Signor Scott..... 1
Signor Ramsay..... 1
Signori Raffaele Marotta e Vanspandoch..... 40

(*Sarà continuato.*)